

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO IV - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

Sono sbarcati gli alieni

Giustiniani:

Agricoltura e territorio

Maltempo:

Urgono interventi e sostegni

De Castro:

Prepararsi per Brexit e riforma Pac

Bizzotto:

No a riforma Pac penalizzante

Emo Capodilista:

CETA, incontri positivi

Sottosegretario Pesce:

Rafforzare fitosanitario e ricerca

Assessore Pan:

Promuovere l'agroalimentare

Zannini

Cimice e ricerca

Ferrini:

Più verde per qualità della vita

Velasco:

Più sinergie fra Centri di ricerca

Mati:

Più attenzione al florovivaismo

Zanato:

Razionalizzare Consorzi B. si può



TERRITORIO DA PROTEGGERE

La fragilità del territorio nazionale e regionale appare in tutta evidenza a ogni evento meteorologico o geologico che si pone sopra la media. Sulla sicurezza idrogeologica c'è ancora molto da fare. Ci siamo soffermati spesso su queste problematiche ospitando pareri e valutazioni di esperti del settore. Questo numero si apre con delle riflessioni nel merito del Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani e delle notizie sul maltempo che ha flagellato vaste aree montane del Veneto. Il tema della gestione delle acque è affrontato nell'intervista al Presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo Michele Zanato.

Il punto sulle attività del Parlamento Europeo e della Commissione Agricoltura è stato fatto con il Primo Vice Presidente della Commissione agricoltura on. Paolo De Castro e l'eurodeputata on. Mara Bizzotto. Le tematiche europee sono state discusse anche al Global Food Forum e l'accordo CETA è stato affrontato tra il rappresentante di Giunta di Confagricoltura Giordano Emo Capodilista e il Ministro all'Agricoltura del Canada MacAuley.

Con un'intervista al Sottosegretario di Stato Alessandra Pesce sono trattati alcuni problemi e fra questi, l'importazione di parassiti dannosi nel nostro Paese. Questo tema è stato approfondito con il Responsabile dell'Ufficio sanitario del Veneto Giovanni Zannini. A questo tema non si è sottratto l'assessore regionale Giuseppe Pan che si è soffermato anche sulla promozione dell'agroalimentare veneto e sulla coltura del mais.

La funzione positiva dell'agricoltura per l'ambiente e il paesaggio sono stati trattati con il prof. Francesco Ferrini.

Presso il Centro di ricerca di viticoltura ed enologia di Conegliano, noto per le sue eccellenze nel settore a livello nazionale, opera il direttore nazionale di ricerca del CREA viticoltura ed Enologia Riccardo Velasco e con lui si è tracciata una valutazione del settore. Il comparto del florovivaismo è stato esaminato dal Presidente della Federazione nazionale Francesco Mati e l'impatto della selvaggina sull'agricoltura e i rischi per la salute con un resoconto su un Convegno a Venezia. Non mancano le notizie dalle province venete, le preoccupazioni dei pensionati di Confagricoltura del Veneto per la chiusura degli ospedali, le lunghe attese per le visite mediche e l'escalation della criminalità. L'agriturismo è trattato con un articolo sui dati del settore e con l'annuncio della giornata dedicata al ciclo-turismo organizzata da Educ Tour di Agricycle Veneto. Con l'intervista al direttore dell'azienda agricola Sant'Ilario Miana Serraglia di Mira (VE) Ivan Furlanetto si va a scoprire un'azienda particolare dove convive sia l'agricoltura conservativa sia quella tradizionale sulla terraferma, mentre in laguna si applica l'allevamento di pesci in modo naturale e senza mangimi. Chiude il periodico, uno sguardo all'enogastronomia con lo chef e giornalista Efrem Tassinato anima dell'Associazione Wigwam.



E.C.

2



SCARPE
GROSSE

Chiacchiere e competenze

QUANDO LA CONOSCENZA SI ARRENDE

Questa mattina ho fatto un giro per la campagna e adesso mentre cammino lungo le capezzagne, mi vengono in mente i grandi sacrifici che ha fatto la mia famiglia, nell'arco di tre generazioni, nel dissodare, sistemare e drenare i terreni rendendoli fertili e produttivi.

Rientro verso casa e passo per il centro del Paese, dove mi siedo al bar e prendo un caffè. C'è un gruppetto di persone che discute animatamente sulla notizia apparsa sul giornale del nuovo vigneto che sta per essere impiantato a trecento metri dalla periferia dell'abitato.

Mentre mi bevo il caffè, Tonin, che fa il meccanico, disquisisce con tono importante di chi sa, sugli effetti nocivi dei trattamenti alle viti che, secondo lui, mandano la gente in ospedale. La signora Genoveffa conosciuta per la sua abilità di tenere impeccabilmente sempre spazzato l'ingresso di casa davanti alla strada e di intrattenere durante tutte la giornata i passanti, argomenta da consumata agronoma e botanica su come si coltiva l'orto e si tiene il giardino, dispensando gratuitamente consigli su come si concima e si coltiva. Gli fa eco il prof. Rossi che insegna francese -ma non sarebbe meglio che insegnasse l'inglese?- alle medie -o come si chiamano adesso- che gli OGM sono il flagello del secolo e che si deve ritornare a coltivare con i semi di una volta perché sono più salutari e queste piante non hanno bisogno di

trattamenti in quanto la natura sa come fare per difendersi da sola dai parassiti.

Nel frattempo si sono seduti al mio tavolo Beppino del Consorzio Agrario e Leonardo, un professore universitario mio coetaneo da poco andato in pensione, ben conosciuto in Paese per i tanti libri che ha scritto, gli studi e le ricerche in campo scientifico. Chiedendo se potevo intervenire nel dibattito, ho chiesto al prof. Rossi quali esperienze avesse nel campo agricolo e quanti ettari sfalciasse in un anno. "Ma come, lei non sa che io insegno? Non sono mica un contadino!"

Cara Genoveffa, interviene Beppino, tu sei una nostra buona cliente e acquisti parecchi prodotti contro i pidocchi dei fiori o per l'ingiallimento delle piante che tieni in casa. Mi sono sempre chiesto, ma chi ti dà i consigli su come coltivare l'orto e curare le piante?

-Eh...Bepi, sai che ho esperienza e quando vedo che i funghi non vanno via, raddoppio la dose che c'è scritta sul foglietto. Tu non leggi i giornali delle femene, ma oggi trovi tanti consigli su come fare balconi fioriti e avere l'orto di casa.

Il prof. Leonardo nel prendere la bustina dello zucchero, vede che la sua provenienza non è italiana, sorride ai presenti e, sornione, sorseggia il suo thè.

Scarpe grosse

Agricoltura e territorio: rapporto ineludibile

Negli ultimi giorni di ottobre le violente precipitazioni e il forte vento hanno causato numerosi danni e problemi nella nostra Regione.

Parecchie aziende agricole hanno subito danni rilevanti alle colture, strutture, stalle, ricoveri e magazzini. A loro giunga la nostra solidarietà e l'augurio che siano attivati al più presto interventi di sostegno e ristoro per i danni subiti. Gli eventi atmosferici non si possono eliminare, ma certamente contenere nei loro effetti negativi attraverso la prevenzione e con l'approntamento di efficaci sistemi di allarme e opere di difesa.

E' facilmente prevedibile che se non si puliscono gli argini dei fiumi, se non si sghiaiano i laghi artificiali sulle nostre montagne che al posto dell'acqua contengono ghiaia, così come se non si organizzano delle aree di espansione e di accumulo a valle come nelle ex cave dismesse, le masse d'acqua producono inevitabilmente danni e allagamenti. Così come se non s'interviene nel correggere gli errori urbanistici commessi nel passato, che hanno consentito un'urbanizzazione scoordinata e penalizzante per l'assetto territoriale, i problemi che ciclicamente si presentano continueranno a ripetersi. Le aree agricole sono state viste nel passato come terre di conquista e di poca valenza e su di esse c'è stata una programmazione a dir poco miope. Gli effetti sono evidenti a tutti.

Ora è giunto il tempo di correggere questa visione. Siamo ben consapevoli che le infrastrutture viabili e produttive devono essere realizzate, ma nel rispetto delle aree agricole, con una regolamentazione più severa e cardine di uno sviluppo territoriale armonico e strutturato. La Regione del Veneto è intervenuta su questo problema attraverso nuove normative sul contenimento del consumo del suolo.

Questo però non basta. Bisogna far sì che ora si cambi la cultura della gestione del territorio rivalutando l'indispensabile apporto che l'agricoltura fornisce per l'equilibrio territoriale. Le aree più disagiate della nostra regione

stanno per essere abbandonate a se stesse poiché gli agricoltori non coprono più nemmeno le spese vive, per non parlare dei loro

investimenti e delle loro fatiche. Se ciò non bastasse l'introduzione o l'ingresso di nuovi animali selvatici come i cinghiali, comportano gravi danni ai pascoli e alle colture, mentre i lupi fanno solo danni negli allevamenti, ma stanno creando allarme sociale nella popolazione. L'abbandono di queste

ampie aree comporta una sorta di desertificazione con conseguente abbandono del presidio del territorio e dissesto idrogeologico. Non è solo un danno per le produzioni tipiche di queste zone, ma un grave danno ambientale, paesaggistico e sociale con decremento della po-

polazione e impoverimento territoriale. Anche le aziende di pianura faticano a chiudere i conti aziendali. Certamente non aiutano le storture burocratiche che tutti i Governi che si susseguono dichiarano di volere eliminare. Allo stesso tempo i veti nell'introduzione delle nuove scoperte sul miglioramento genetico penalizzano l'esistente e il futuro della nostra agricoltura. Queste nuove tecnologie permetterebbero ai nostri produttori di ritornare a produrre mais o altre colture frutticole che stanno per essere abbandonate per l'aggressiva concorrenza del mercato e per i nuovi parassiti che attaccano le colture.

Agricoltura è cibo, paesaggio e gestione ambientale. Sono elementi interconnessi e su quest'assioma si dovrebbero confrontare i nostri decisori politici. Pertanto se si condivide che le aziende agricole siano fondamentali per la nostra società e che le stesse debbano permanere sul territorio, ci devono essere quelle attenzioni al settore che permettano agli imprenditori agricoli di esercitare il loro lavoro che, in sintesi, crea occupazione, cibo di eccellenza ed equilibrio territoriale. Che succederebbe se gli agricoltori e gli allevatori veneti smettessero di fare ancora con passione la loro silente ma indispensabile attività?

“Cosa accadrebbe nel Veneto se non ci fosse più l'agricoltura?”



Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

La solidarietà si traduca in **atti concreti**



Mentre andiamo in stampa la pioggia continua cadere sul Veneto creando frane, esondazioni, mareggiate e acqua alta, interruzione del servizio elettrico e crollo di strade e infrastrutture.

La violenza distruttiva della pioggia incessante e del vento fortissimo di fine ottobre inizio di novembre, hanno colpito pesantemente alcune regioni italiane e il Veneto. In particolare ampie aree della nostra montagna hanno subito danni ingenti come nel Feltrino, Cadore, Comelico, Agordino e Asiago. Intere splendide aree boschive, fustaie centenarie, sono state letteralmente rase al suolo, pesanti i danni alla viabilità, alle infrastrutture ma anche alle abitazioni, ai capannoni, alle stalle, ai laboratori e alle strutture.

Mentre scriviamo questa nota alcune frazioni montane stanno per essere riallacciate all'energia elettrica e all'acquedotto. Interi tratti viari sono compromessi, la viabilità è precaria così come i contatti. Confagricoltura Veneto segue da vicino questa catastrofe che deve essere monitorata per tutti affinché si lavori per mitigare al massimo le situazioni di crisi ambientali che si stanno riproponendo nel tempo sempre più in maniera violenta e ravvicinata

4

Ringrazia la sensibilità di tanti che hanno manifestato la loro solida-

rietà. In questi momenti di crisi conta la grande dedizione della protezione civile e dei molti

volontari che con abnegazione hanno soccorso la popolazione e la stanno aiutando a incamminarsi nuovamente verso una situazione di normalità. Un percorso che si annuncia lungo, faticoso e costoso e che abbisogna del supporto delle istituzioni.

Abbiamo apprezzato fra le tante, quella del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quelle più operative del Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e del Sottosegretario Salvini che hanno promesso interventi celeri e i primi stanziamenti di soccorso. Le aree colpite e il settore agricolo necessitano di azioni concrete e confidano che su queste problematiche ci sia un impegno trasversale del mondo politico che consenta interventi celeri per il ripristino infrastrutturale, aziendale, ambientale e territoriale.

Ne va della tenuta d'interesse vallate montane del Veneto.

Confagricoltura Veneto
Direttore **Luigi Bassani**

Notevoli danni alluvionali in provincia di Belluno e nell'altopiano di Asiago Urge sostegno e aiuto dagli enti preposti

Gli eccezionali eventi alluvionali che si sono verificati in particolare modo nella provincia di Belluno e nell'altopiano di Asiago, hanno messo in crisi intere aree. E' ancora difficile fare la conta dei danni che sono ingenti. L'effetto distruttivo si è abbattuto non solo sulle stalle, ricoveri e depositi, ma anche sulle abitazioni. Devastanti sono i danni al patrimonio forestale.

Da una prima ricognizione, le aree boscate letteralmente rase al suolo vanno dal Nevegal alla dorsale prealpina sino a Cima Grappa. Interessate sono anche le aree della destra Piave, Croce D'Aune, Monte Avena, Cima Lan e Cima Campo. Migliaia gli alberi caduti e spezzati nell'agordino e in buona parte del bellunese; aree notevoli sono state distrutte nel Comelico.

Urge intervenire subito per il ripristino delle esigenze primarie della popolazione e sulle aree che hanno subito gli schianti per recuperare il legname ed evitare problemi fitosanitari. Urge recuperare il legname schiantato possibilmente prima dell'arrivo della neve. L'abbattimento di questa massa enorme di legname comporterà la messa sul mercato di grandi volumi con conseguente caduta del prezzo.

Le Confagricoltura provinciali di Vicenza e Belluno chiedono pertanto il sostegno e aiuto agli Enti preposti così come la sollecita messa a disposizione di contributi per calamità e disastri naturali.

A pag. 11 le indicazioni per la raccolta fondi organizzata da Confagricoltura Veneto.

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno IV - N. 6 - Novembre-Dicembre 2018
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifelife satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa 8 novembre 2018

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Veneto in ginocchio. Attivato conto corrente per solidarietà

ZAIA: **“OGNI CENTESIMO ANDRÀ SOLO ED ESCLUSIVAMENTE ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ”**

Per fronteggiare le devastazioni provocate dall'ondata di maltempo che ha colpito il Veneto, e creare disponibilità finanziarie da utilizzare in aiuto alle popolazioni colpite, la Regione, oltre ai vari passi formali per ottenere sostegni pubblici nazionali, fa appello anche alla solidarietà degli italiani e dei veneti.

Dopo l'avvio della procedura per l'attivazione di un numero sms solidale, con la richiesta formale inviata dal Presidente Luca Zaia al Capo della Protezione Civile nazionale Angelo Borrelli, la Regione ha anche attivato un conto corrente dove, chi vorrà, potrà versare un proprio contributo.

“Spero – dice Zaia – che questo conto corrente possa avere la diffusione più ampia possibile e che, come sempre, possa trovare riscontro nella grande generosità della gente. Da parte mia – aggiunge il Governatore – un solo impegno e una sola garanzia: ogni centesimo che verrà versato andrà destinato solo ed esclusivamente per aiutare le persone in difficoltà”.

Il Conto Corrente è attivato presso la Banca Unicredit Spa, tesoriere regionale, ed è denominato “REGIONE VENETO – VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTT. – NOV. 2018”.

Il Codice IBAN è: IT 75 C 02008 02017 000105442360

La causale è: “VENETO IN GINOCCHIO PER MALTEMPO OTTOBRE-NOVEMBRE 2018”.

SALVINI: **“LA TUTELA DELLA MONTAGNA DOVREBBE ESSERE AFFIDATA ALLE COMUNITÀ LOCALI”**

“Troppi anni di incuria e malinteso ambientalismo da salotto che non ti fanno toccare l'albero nell'alveo, ecco che l'alberello ti presenta il conto”. Lo ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini a Belluno con il presidente del Veneto Luca Zaia dove ha sorvolato le zone colpite dall'eccezionale maltempo dei giorni scorsi. “Il bosco vive e deve essere curato e il greto del torrente dragato – ha aggiunto -. L'inerzia, l'assenza e l'ignoranza a volte sono alla base di questi fatti. La tutela della montagna dovrebbe essere affidata alle comunità locali. Salvini ha annunciato che “in settimana ci sarà un Consiglio dei ministri per questi eventi”.

5



Come segnalare i danni subiti

Avepa ha avviato la ricognizione per indennizzi

Agricoltori ed allevatori colpiti dal maltempo nelle loro attività possono avviare online le procedure di ricognizione e indennizzo scaricando dal sito di Avepa il relativo modulo (<http://www.avepa.it/modulistica-generale-aversita-atmosferiche>).

Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti nel settore primario,

ha attivato le procedure per la segnalazione dei danni subiti a causa dell'ondata di maltempo che dal 29 ottobre ha interessato il Veneto con piogge, esondazioni, mareggiate e acqua alta, provocando frane, interruzione del servizio elettrico, crollo di strade e infrastrutture e pesanti danni alle colture e agli allevamenti.

On. Paolo De Castro: prepararsi per Brexit e riforma Pac

On.le Paolo De Castro, in questi giorni si stanno susseguendo numerosi e concitati incontri per raggiungere un accordo sulla Brexit. Vari sembrano ancora i temi aperti che sono in discussione. Cosa ci può dire nel merito sapendo che la situazione potrebbe mutare al momento in cui andiamo in stampa. Che scenari sono possibili? Che ricadute ci potrebbero essere per l'agricoltura italiana?



6 Gli scenari possibili sono tanti, con gli estremi che sono il no-deal, il mancato accordo e un accordo pienamente soddisfacente per tutti. Non credo nei due estremi. Si arriverà a un compromesso i dettagli del quale sono difficili da definire al momento. A meno che il movimento che nel Regno Unito chiede un nuovo referendum non la spunti. I problemi che la Brexit potrebbe creare all'agroalimentare italiano sono diversi, ma riguardano tutti scenari ipotetici. C'è il tema del riconoscimento delle Dop e Igp europee fino al futuro assetto delle relazioni commerciali con un paese che è uno degli sbocchi più importanti delle nostre esportazioni, penso soprattutto al vino. E poi la grande incognita degli standard: cosa farà Londra in caso di uscita? Rispetterà gli standard Ue oppure ne abbraccerà altri, perdendo però di fatto la possibilità di esportare in Ue? Voglio dire, se dopo aver lasciato l'Ue Londra fa un accordo con gli Usa e importa carne agli ormoni possono farlo, ma devono sapere che non potranno mai esportare prodotti a base di quella carne nell'Ue. Ci sono governi di paesi europei più esposti di noi a un eventuale crollo improvviso delle esportazioni che da mesi si stanno preparando. Il nostro governo non so cosa fa.

Lei si è espresso contro l'impostazione della riforma della politica agricola europea ipotizzata dall'Esecutivo Ue. Quali sono i motivi?

È un modello di riforma che potrebbe dare il via al declino della Politica agricola dell'Ue e, in particolare, alla sua dimensione comune. Alcuni rischi sono inaccettabili perché minerebbero alle fondamenta il mercato agricolo comune costruito con la PAC che da mezzo secolo rappresenta un modello di crescita del sistema agricolo e alimentare europeo in grado, pur nelle sue diversità, di affrontare e vincere le sfide dei nuovi mercati mondiali. Predisporre piani nazionali anche per i pagamenti diretti agli agricoltori e per i sostegni settoriali come proposto dal commissario all'agricoltura Phil Hogan potrebbe voler dire potenziali distorsioni della concorrenza e l'affermazione di modelli nazionali se non regionali del sostegno all'agricoltura. È il caso dell'Italia dove si corre il rischio di un ulteriore spezzatino delle competenze in materia agricola con piani regionali. Paradossalmente quindi, si rischierebbe un aumento del carico e dell'infrastruttura burocratica a livello nazionale e regionale mentre abbiamo necessità di una PAC più integrata e più flessibile. Si rischia

di disperdere quella che resta la più importante politica economica, territoriale ed oggi anche ambientale quasi interamente devoluta all'Europa. La proposta della Commissione appare più come una volontà di deresponsabilizzazione sulla Pac che un approccio comune alle nuove sfide per l'agricoltura europea. Il rischio è quello di preparare il terreno ad una serie di politiche nazionali, in parte finanziate con risorse, sempre più riscaldate, di fonte comunitaria. Significherebbe rinunciare ad un fattore fondamentale per l'equilibrio dell'agricoltura europea, destinato a marginalizzare, paradossalmente, le aree e i comparti meno competitivi.

Notevole è stato il suo impegno per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori nell'agroalimentare, non da ultimo quello speso per una migliore regolamentazione commerciale che vieti i comportamenti sleali nella filiera. Come commenta la decisione assunta nella Plenaria a Strasburgo del 24 ottobre scorso?

Era ora o mai più. Sono felice che le lobby dei grandi supermercati non siano riuscite a mettere a tacere il Parlamento europeo che invece, a grande maggioranza con 428 a favore, 170 contrari e 17 astenuti, ha dato il via libera all'avvio di negoziati con il Consiglio dei ministri e la Commissione europea, per sopprimere le pratiche commerciali sleali dalla catena alimentare. I nostri agricoltori ne hanno disperatamente bisogno e noi non li deluderemo. Abbiamo iniziato il giorno stesso del voto le consultazioni con l'obiettivo di finalizzare il dossier entro Natale. È l'unica finestra di opportunità per approvare le nuove regole prima delle elezioni del Parlamento europeo a Maggio. In questa battaglia di Davide contro Golia dobbiamo armare i più deboli, agricoltori e produttori che garantiscono ai consumatori l'approvvigionamento alimentare - contro pratiche come la cancellazione last minute degli ordini, i ritardi nei pagamenti, le modifiche unilaterali dei contratti, i mancati pagamenti ai fornitori per la merce invenduta, da parte delle centrali di acquisto nell'Ue. Ab

Come lei sa, la Confagricoltura è un'Organizzazione che nella sua lunga storia ha sempre difeso il concetto d'impresa e gli imprenditori agricoli. Ciò nonostante la visione dell'impresa ben s'inserisce anche nel sostegno a realtà agricole volte all'ambiente e al sociale. A tal fine è in corso la terza edizione del concorso "Coltiviamo agricoltura sociale" indetto da Confagricoltura e Onlus Senior-L'Età della Saggezza, con Intesa Sanpaolo e la partecipazione attiva della Rete Fattorie Sociali, in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata. Sono previsti tre premi da 40 mila euro ciascuno volti a incoraggiare e accompagnare lo sviluppo di attività imprenditoriali capaci di coniugare sostenibilità e innovazione.

La proposta della Commissione europea di tagliare del 25% il finanziamento Ue allo sviluppo rurale post 2020 taglierà dei fondi anche in questo settore?

Ogni giorno, con impegno e perseveranza, migliaia di aziende agricole italiane ed europee dimostrano che l'attività produttiva si può coniugare con l'inclusione sociale, favorendo l'inserimento lavorativo di persone appartenenti a fasce deboli della società, e ampliando servizi di utilità sociale, come asili nido e centri terapeutici. È un modello di sviluppo agricolo sostenibile di cui andiamo orgogliosi, ed è anche per loro che respingiamo la proposta della Commissione europea di tagliare del 25% il finanziamento Ue allo sviluppo rurale post 2020. L'agricoltura sociale rientra a pieno titolo nella programmazione della politica di sviluppo rurale, applicando quei principi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva presenti nella 'Strategia Europa 2000', da cui è nato l'Accordo di Partenariato dell'Italia 2014-2020 che riconosce l'intimo legame tra politiche economiche, sociali e inclusive. Molte Regioni italiane, hanno fatto proprio questo approccio innovativo della multifunzionalità agricola integrandola nei Piani di sviluppo rurale. Parliamo di lotta alla povertà e alla emarginazione di inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro di disabili, minoranze etniche, immigranti, detenuti o ex, minori con problemi di dipendenza, adolescenti problematici, malati psichici. Le fattorie sociali offrono anche servizi di supporto a famiglie come asili nido, centri estivi, case mamma-bambino, esperienze di turismo sociale. Questa attitudine antica dell'agricoltura di solidarietà e mutuo aiuto non può essere perduta.

On.le De Castro, lei è anche coordinatore dell'Alleanza parlamentare contro la fame e assieme alla FAO e alla Commissione europea ha dato l'avvio a un recente confronto sul futuro dell'alimentazione a livello globale in occasione del World Food Day su 'Food 2030: ricerca e innovazione per un mondo #Zero Hunger'. Può l'agricoltura tradizionale far fronte alle crescenti richieste di cibo e come si può combattere la fame e la malnutrizione di vaste aree del mondo che producono fenomeni come l'immigrazione che ci coinvolgono direttamente? Con quali strumenti l'agricoltura



potrà rispondere ai cambiamenti climatici e alla necessità di migliorare e aumentare la produzione?

Sarebbero necessari tre pianeti come la Terra se volessimo far beneficiare alla popolazione mondiale dei consumi alimentari pro capite del mondo occidentale. Non li abbiamo, ma dobbiamo ugualmente rispondere alla domanda crescente di cibo e cercare di sradicare la fame e la malnutrizione. Per questo non serve invocare la paura del nuovo, non servono politiche fatte in casa: bisogna intensificare la produzione agricola in modo sostenibile, attraverso la ricerca e l'innovazione. Il futuro dell'alimentazione a livello globale risiede nell'innovazione, ma non è qualcosa che possiamo dare per scontato. L'Europa deve porsi in prima linea in questa enorme sfida, mettendo i nostri produttori nelle condizioni di produrre più cibo di altissima qualità, utilizzando sempre meno risorse. In questo senso, auspico che si arrivi al più presto a un alleggerimento della regolamentazione per le tecniche di miglioramento varietale portate dalle nuove biotecnologie, che consentono incroci nella stessa specie e potrebbero dare vita ad un nuovo modello agro-alimentare in grado di raccogliere la sfida della sicurezza alimentare in base alle nuove condizioni climatiche.

e.c.

7

Pratiche sleali nella filiera agricola: in arrivo la direttiva Ue

Il 25 ottobre scorso l'assemblea plenaria del Parlamento Europeo ha approvato la proposta di direttiva che combatte le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare.

Si tratta di un risultato estremamente positivo per gli agricoltori e le cooperative agroalimentari di tutta l'Unione Europea, che attendevano con ansia l'esito di questa votazione. La nuova normativa europea permette infatti di stabilire regole e procedure per garantire una catena di approvvigionamento alimentare più equa, più trasparente e più sostenibile in tutta Europa.

Le nuove norme hanno infatti lo scopo di introdurre uno standard minimo comune europeo per contrastare le pratiche sleali degli acquirenti, essenzialmente centrali d'acquisto e catene di supermercati, nei confronti di fornitori, agricoltori e imprese



della trasformazione alimentare. Con la direttiva si dà lo stop alla cancellazione degli ordini all'ultimo momento, ai ritardi nei pagamenti ai fornitori, alle modifiche unilaterali dei contratti, ai mancati pagamenti ai fornitori per la merce invenduta, alle aste a doppio ribasso.

La direttiva riguarderà non solo i prodotti alimentari ma tutti i prodotti agricoli e alimentari per includere settori come la floricoltura.

Inizia ora la fase dei negoziati interistituzionali ma l'auspicio è che i molti miglioramenti rispetto al testo iniziale della direttiva, introdotti dalla Commissione Agricoltura e fondamentali per tutelare le imprese agricole e le loro cooperative, siano ratificati nei triloghi e che il provvedimento sia definitivamente approvato all'inizio del prossimo anno.

On. Mara Bizzotto: no a riforma Pac penalizzante

Da alcuni mesi l'eurodeputata veneta, di Bassano del Grappa, Mara Bizzotto è il nuovo capogruppo della Lega al Parlamento Europeo avendo ricevuto il testimone da Matteo Salvini che, come noto, ha assunto un ruolo importante a livello governativo italiano. Inoltre, è stata nominata Vicepresidente del gruppo ENF (Europa delle Nazioni e delle Libertà).

On.le Mara Bizzotto, fra i vari problemi che l'Unione Europea deve ancora risolvere c'è quello dei flussi migratori che investono in maniera considerevole il nostro Paese. I vari Paesi dell'Unione hanno opinioni diverse su come il problema deve essere affrontato e risolto considerate le ricadute economiche, sociali, di sicurezza e culturali che esso comporta. Secondo lei, come deve essere affrontato e gestito il problema?

8 Il nostro Ministro dell'Interno Matteo Salvini in pochi mesi ha fatto una vera rivoluzione sul tema immigrazione, smascherando ed interrompendo il business di alcune ONG che agivano nel Mediterraneo e che erano organiche al disegno di un'immigrazione clandestina e senza regole, a tutto vantaggio dell'attività criminale degli scafisti. Riaffermare il principio in base al quale i porti italiani sono innanzitutto presidi del territorio e tornano ad essere parte di una politica di controllo dei confini, non solo è buonsenso ma serve anche come deterrente per chi era abituato ad usarli come base logistica per il business illegale dell'immigrazione. In questi anni la UE e gli altri Paesi Europei, per colpa dei governi Letta, Renzi e Gentiloni, ha approfittato dell'Italia 'ventre molle d'Europa' facendo in modo che il nostro Paese si riempisse di centinaia di migliaia di immigrati illegali. Questo andazzo è finito e grazie a Salvini si sta finalmente affrontando il problema con nuove misure che garantiscono sicurezza, rispetto delle Leggi e giustizia, tutelando innanzitutto gli interessi dei cittadini italiani e dimostrando il falso buonismo di Paesi come la Francia di Macron. Sono convinta che gli impegni elettorali dei prossimi mesi costringeranno tutti a stabilire che le frontiere italiane sono frontiere europee, che queste frontiere vanno difese e che è necessario garantire pieno supporto alle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina che il nostro Matteo Salvini sta portando avanti. Sull'immigrazione o l'Europa cambia registro velocemente, oppure è destinata a finire.

Il Veneto ha una radicata capacità imprenditoriale agricola volta al mercato. Per commercializzare i nostri prodotti non basta però affermare che sono buoni e che sono Made in Italy o Veneto, ma bisogna trovare degli accordi commerciali con i Paesi importatori. Che cosa sta facendo in concreto su questo campo l'U.E. e cosa dovrebbe fare?

L'UE ha l'unico obiettivo dichiarato di raggiungere la massima libe-



ralizzazione degli scambi commerciali. Non solo eliminare le barriere tariffarie (ormai sempre più basse in tutto il mondo) ma anche quelle non tariffarie (che spesso servono ad equilibrare differenti potenziali competitivi che derivano dai diversi standard utilizzati); questo è un modello scorretto perché non tiene conto dei diversi sistemi produttivi, dimentica gli sforzi fatti sinora in Europa sul tema della sostenibilità ambientale (gli agricoltori ne sanno qualcosa) e prevede una competizione che porta per forza al "prezzo più basso" a scapito di norme sociali ed ambientali, vocazione, tradizione produttiva ecc... Per questo gli accordi commerciali, che certamente bisogna cercare, dovrebbero essere fatti seguendo un modello diverso che preveda: una diversa analisi, anche pubblica, dei costi e dei benefici per i diversi settori, la capacità di indennizzare – pianificandone l'intervento – le filiere danneggiate che non potessero essere riconvertite, la tutela completa del diritto intellettuale come quello che si esprime attraverso i prodotti di qualità, che, anche quando godono di un accesso facilitato, scontano la concorrenza sleale dei marchi commerciali storicamente presenti su quel mercato. Tutto questo oggi non c'è e spesso l'agricoltura è "data in pasto" ai desiderata della controparte come elemento di intesa commerciale.

I primi dati sull'effetto dell'accordo CETA stanno confermando i previsti e auspicati benefici per il nostro export. Qual è la sua opinione su quest'accordo?

Parto dal presupposto che tifo sfrenatamente "Veneto" e "Made in Italy" e ogni pezzo venduto è una conquista e una dimostrazione del nostro saper fare da celebrare con soddisfazione. Detto questo i nostri dubbi nei confronti del CETA non sono cambiati e penso sia ancora presto per un'analisi compiuta dei benefici alla filiera agricola italiana. In alcuni settori ci sono numeri incoraggianti sul mero valore dell'export, mentre su altri, come quello relativo all'export di alcuni formaggi, i dati rilevati alla crescita a seguito del CETA non riescono

ad eguagliare le soglie raggiunte nell'anno precedente. E poi, occorre ricordarlo con forza, tutte le volte che la presenza di un prodotto italiano non impedisce per Legge la sua "imitazione" in loco, si crea un precedente pericolosissimo per le nostre aziende. È giusto non essere ideologici e tenere ben presente i numeri, ricordandoci che il saldo del "sistema Paese" in un accordo commerciale lo si valuta soltanto nel tempo e tra i diversi settori. In ogni caso gli aspetti da migliorare nella politica commerciale europea sono moltissimi e saranno parte della nostra proposta elettorale e degli impegni che chiederemo alla nuova Commissione UE.

Le proposte per la nuova PAC prevedono dei tagli che certamente penalizzeranno le nostre aziende agricole e i contraccolpi negativi si ripercuoteranno inevitabilmente nel Veneto che ha sempre utilizzato bene i fondi europei migliorando e ammodernando la nostra agricoltura portandola a livelli di produzione quantitativa e qualitativa, come ad esempio per il vino, ai vertici nazionali. Cosa si può ancora fare per mitigare i tagli e rendere più semplice e flessibile l'utilizzazione dei fondi europei?

I tagli alla PAC proposti dalla Commissione UE sono per noi totalmente inaccettabili, anche perché la politica agricola è forse unico elemento dell'azione europea che trova davvero riscontro reale in termini di valore e di occupazione.

Al Parlamento Europeo stiamo lavorando da mesi per contrastare questi tagli, e noi della Lega siamo convinti che ci siano molte rubriche del bilancio dell'UE - pensiamo ai miliardi di euro che Bruxelles regala ogni anno alla Turchia come fondi preadesione - da cui attingere per evitare di commettere un errore strategico imperdonabile: sarebbe folle tagliare il sostegno agli agricoltori oggi che la volatilità dei prezzi e le difficoltà climatiche li mettono a dura prova. Vorremmo una PAC finalmente meno burocratica per le nostre aziende e meno complicata nella gestione e nell'utilizzo delle risorse; il Piano Strategico nazionale sarà una cosa nuova e positiva a patto che non penalizzi le Regioni virtuose come il Veneto che ha dimostrato di eccellere sia nella gestione sia nella programmazione. Il nostro impegno è per una PAC più "agricola", che torni a premiare il valore della produzione e l'agricoltura di qualità Made in Veneto e Made in Italy.



Sull'uscita del Regno Unito dall'U.E. non c'è ancora l'accordo. Quali soluzioni sono percorribili per trovare un'intesa che salvaguardi gli interessi europei e italiani?

Io sono fiduciosa per un esito soddisfacente dei negoziati: i cittadini britannici hanno fatto una scelta che dobbiamo rispettare e che è stata mossa da una forte preoccupazione per l'inettitudine dell'UE sul fronte dell'immigrazione e dalle scarse opportunità di sviluppo che ha offerto loro la convivenza nell'UE. Sono certa che, al netto di alcune penalizzazioni amministrative nelle relazioni con un soggetto completamente autonomo, sia interesse di tutti preservare i mercati di riferimento, continuando ad essere importanti partner commerciali.

e.c.

9

Crisi dello zucchero: no della Commissione UE alla proposta dell'Italia

L'Italia, con l'appoggio di Ungheria, Croazia, Spagna, Polonia, Belgio, Grecia, Romania, Repubblica Ceca, ha chiesto di riconoscere lo stato di crisi nel settore zucchero, attivando lo stoccaggio privato e valutando anche la possibilità di utilizzare le misure eccezionali



anticrisi previste dalla Pac. Le misure sono finalizzate a sostenere le imprese del settore dello zucchero in forte difficoltà a causa del surplus produttivo registrato in alcuni Paesi dell'Unione che ha generato un calo delle quotazioni mai avuto in precedenza (-30% in un anno).

Il commissario all'agricoltura Phil Hogan ha ammesso la gravità del problema, ma ritiene che l'ammasso privato sia uno strumento che non migliorerebbe i prezzi al produttore e costerebbe troppo ai contribuenti. Inoltre ha puntato il dito contro Paesi che hanno prodotto troppo, +23% in Francia, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi.

Confagricoltura ha espresso vivo apprezzamento per la posizione sostenuta dal Ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio e ritiene incomprensibile la reazione negativa della Commissione alle richieste avanzate dall'Italia. "Senza interventi urgenti è a rischio la stabilità finanziaria delle imprese agricole e il futuro del settore in Italia", ha ammonito il presidente della Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

Global Food Forum: le proposte concrete per l'agricoltura di domani

Si è tenuto il 17 e 18 Settembre 2018 il Global Food Forum, organizzato da Confagricoltura e Farm Europe; una due giorni di discussione aperta a cui hanno partecipato oltre duecento stakeholders del sistema agricolo ed agroalimentare europeo, con l'obiettivo di formulare proposte concrete da presentare al Parlamento europeo e a cui era presente anche il Ministro Centinaio.

Primo tema di discussione è stato il futuro della PAC.

"Il futuro deve prevedere una PAC veramente comune - ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti - che sia l'espressione concreta della volontà di assicurare un futuro europeo all'agricoltura, nonostante le spinte 'centrifughe' e il ritorno dei nazionalismi. Una Pac più coerente, più semplice e più efficace, credibile anche agli occhi dei consumatori, di facile applicazione e che sia strumento a supporto dell'economia agricola verso la transizione ad una performance economica ed ambientale".

Le proposte per il legislatore europeo emerse dai partecipanti al Forum sono:

- Definire a livello europeo un livello di base per la nuova condizionalità a carico di ciascun agricoltore, con la possibilità per gli Stati membri e gli agricoltori di proporre misure equivalenti che possano essere riconosciute come più appropriate e dello stesso effetto.
- Prevedere negli atti di base una quota minima nei budget nazionali del primo pilastro da dedicare al pagamento disaccoppiato di base per gli agricoltori.
- Sviluppare strategie settoriali nel quadro



dei programmi operativi delle OP, utilizzando opportunamente anche gli aiuti accoppiati.

- Dedicare risorse sufficienti del 2° pilastro alle misure a favore dell'ambiente e delle regioni svantaggiate.
- Istituire un fondo europeo pluriennale di gestione delle crisi in agricoltura, che sappia dare una risposta credibile, reattiva e immediata in caso di gravi crisi.
- Garantire una base giuridica unica, equa e proporzionale per l'ammissibilità agli aiuti di tutti gli agricoltori europei.

Altro tema del dibattito l'attenzione sempre più alta ai nuovi dazi Usa-Cina.

I dazi infatti aprono la strada a nuove misure di ritorsione e rischiamo di portare a una prolungata guerra commerciale che ridurrebbe il potenziale di crescita dell'economia su scala mondiale e inciderebbe sul normale andamento dei rapporti di cambio tra le principali valute, con il risultato di alterare artificialmente la competitività delle merci. Si è soffermato sul ruolo dell'agricoltura il Ministro Centinaio che

ha ricordato come la crescita del comparto e dell'Italia debba passare attraverso la vitalità dei territori rurali e la capacità dell'agricoltura di dialogare costantemente con il turismo, ma con una profonda semplificazione sulla quale il governo lavorerà molto, cercando di ridurre la burocrazia e i suoi costi.

Presente al Forum anche il Ministro dell'Agricoltura francese Stéphane Travert che ha evidenziato come le esigenze di Italia e Francia in tema di agricoltura siano simili, poiché entrambe basate sulla qualità delle produzioni.

10

Ceta: export agroalimentare italiano verso il Canada è cresciuto del 7,4%



I dati sulle esportazioni agroalimentari comunitarie verso il Canada, diffusi nei giorni scorsi dalla Commissione Europea, indicano per l'Italia un aumento del 7,4% dell'export. Per il primario nazionale i risultati sono positivi e gli allarmismi lanciati nei mesi scorsi da chi si opponeva all'accordo di libero scambio tra UE e Canada, sono risultati ingiustificati e azzardati, dal momento che tali previsioni sono state categoricamente smentite dalle statistiche dell'esecutivo comunitario. Alla vigilia dell'anniversario dell'entrata in vigore in via provvisoria dell'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e il Canada, i dati della Commissione Ue, realizzati sulla

base delle ultime statistiche disponibili relative al periodo ottobre 2017-giugno 2018, indicano per il settore agricolo un aumento delle esportazioni del 29% per la frutta e la frutta secca, del 34% per il cioccolato e dell'11% per i vini frizzanti; per non parlare dei formaggi, che nel primo semestre del 2018 sono cresciuti del 19%, con Parmigiano Reggiano e Grana Padano che segnano un +7%. Anche se il Ceta non è privo di aspetti critici, sui quali occorre continuare a lavorare, si sta dimostrando utile per la tutela delle denominazioni italiane, pari a oltre il 90% del fatturato dell'export nazionale a denominazione d'origine nel mondo.

Emo Capodilista incontra il ministro dell'agricoltura del Canada **MacAuley**

Giordano Emo Capodilista, componente della giunta di Confagricoltura con delega alle materie internazionali, ha incontrato il ministro dell'Agricoltura e dell'Agroalimentare del Canada, Lawrence MacAuley, e l'Ambasciatrice del Canada in Italia, Alexandra Bugailiskis, nella sede dell'Ambasciata.

"E' utile ed opportuno continuare a lavorare assieme come facciamo da tempo a favore delle imprese italiane e canadesi", ha detto il ministro MacAuley, aprendo l'incontro, dopo il saluto dell'Ambasciatrice, rivolgendosi a Confagricoltura.

Ad un anno dall'entrata in vigore, il rappresentante del governo canadese ed Emo Capodilista hanno tracciato un bilancio positivo del CETA, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea ed il Canada, sottolineando l'opportunità, sempre aperta, di poter approfondire eventuali problematiche e trovare assieme le soluzioni più favorevoli.



"Confagricoltura crede molto nell'accordo con il Canada e nella regolamentazione del mercato tramite gli accordi di libero scambio, che naturalmente devono svilupparsi rispettando gli interessi delle parti in modo reciproco", ha sostenuto Emo Capodilista che, a tale proposito, ha tenuto a mettere in luce il ruolo positivo dell'Ambasciata e le ottime relazioni intrattenute con gli imprenditori agricoli italiani tramite la Confederazione, ringraziando per questo l'Ambasciatrice Bugailiskis ed il

Consigliere per l'agricoltura Jennifer Fellow.

Alla riunione ha partecipato anche Cam Dahl dell'associazione di produttori Cereal Canada, con il quale il rappresentante di Confagricoltura ha approfondito il settore cerealicolo, concordando sull'opportunità di promuovere un incontro con gli operatori della filiera nei prossimi mesi in Italia.



MALTEMPO IN VENETO RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE LE AZIENDE AGRICOLE

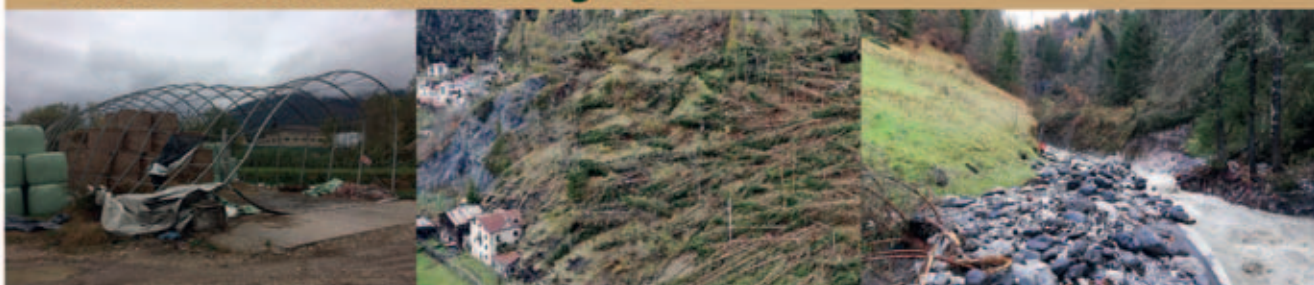
Confagricoltura Veneto ha attivato una raccolta fondi per aiutare le aziende agricole della provincia di Belluno e dell'Altopiano di Asiago in gravi difficoltà per i danni subiti a causa del maltempo dei giorni scorsi.

I fondi raccolti con questa iniziativa di solidarietà, a cui tutti possono contribuire, saranno destinati ad una o più azioni mirate a sostenere le aziende agricole danneggiate.

Manda il tuo aiuto al CC: IT 87 Y 05034 61110 000000006595

presso BANCO BPM – Filiale di Feltre intestato a **Confagricoltura Belluno**

Causale "Solidarietà aziende agricole"



Intervista al Sottosegretario di Stato Alessandra Pesce

Sottosegretario Alessandra Pesce, in questi ultimi anni l'Italia è stata invasa da parassiti dannosi, come la popillia japonica la drosophila suzukii, il dryocosmus kuriphilus alla xylella che stanno provocando danni ingenti alle colture.

Certamente il cambiamento climatico ha favorito la diffusione di questi parassiti alieni provenienti da vari Paesi e arrivati sino a noi con gli scambi commerciali e l'importazione delle piante ornamentali.

Ma molti si pongono questa domanda: Non si potevano attivare dei sistemi di controllo all'ingresso del nostro Paese?

Prima di tutto vorrei subito chiarire che i controlli ci sono, ma certamente questioni molto complesse come il tema della globalizzazione e quello dei cambiamenti climatici hanno bisogno di strumenti articolati.

Allo stato attuale, le ispezioni del Servizio Nazionale Fitosanitario vengono effettuate obbligatoriamente su tutte le partite di vegetali e prodotti vegetali in importazione attraverso controlli attuati su di un campione rappresentativo della spedizione. La crescita del volume e delle tipologie degli scambi commerciali internazionali, connessa alla richiesta sempre più pressante di ridurre al minimo gli ostacoli al libero scambio internazionale, ha imposto l'effettuazione dei controlli con tempi di sosta sempre minori. Questo ci espone a rischi, senza considerare situazioni di introduzione illegale o non controllata.

12

Del resto, il sistema europeo è un Sistema Aperto, come stabilito nel Regolamento 2031/2016, ossia entra ogni tipo di merce ad esclusione di quello espressamente vietato, anche se l'Italia e numerosi altri Paesi dell'area del mediterraneo avevano avanzato la richiesta di un Sistema Chiuso, ossia di far entrare solo quello che è espressamente permesso dopo verifica.

Le emergenze nazionali che Lei ha citato, evidenziano il ruolo strategico di difesa e prevenzione che deve essere svolto dal Servizio fitosanitario nazionale, in connessione con tutte le altre istituzioni interessate alla difesa delle piante. Occorre quindi avviare il rafforzamento del Servizio fitosanitario nazionale, con l'adozione di un piano nazionale preventivo per la gestione delle emergenze che identifichi i ruoli, le strutture, le procedure e le fonti finanziarie per gli eventuali programmi di eradicazione. Inoltre, la costruzione di un sistema informativo fitosanitario che faciliti lo svolgimento dei controlli, nonché il rafforzamento della sorveglianza del territorio per avere un rapido ed efficace intervento in caso di emergenze fitosanitarie, completa le necessità per soddisfare un moderno sistema di protezione fitosanitaria. Penso che queste soluzioni affiancate da una stretta collaborazione con il mondo produttivo ci aiutino in maniera sostanziale a contrastare i fenomeni dannosi per la nostra agricoltura.

Fra i parassiti che attaccano le nostre colture nel nord-est d'Italia, e in particolare nel Veneto, la più temuta è la Halyomorpha halys, più conosciuta come cimice asiatica. Ingenti sono i danni che sta provocando alle colture e non avendo nemici naturali si sta propagando velocemente in ampie zone attaccando dalle aree frutticole alle



orticole, ed essendo polifaga anche le cerealicole con gravi perdite di prodotto.

I prodotti fitosanitari tradizionali sembrano impotenti a questa invasione come le reti di protezione. E' una vera emergenza,

Quali forme di contrasto si possono attuare? Sono in corso degli studi da parte dei Centri di Ricerca? Sono in previsione delle azioni e iniziative da parte del Ministero?

Nel corso dell'ultima riunione del tavolo ortofrutticolo, il tema della cimice asiatica è stato evidenziato come una delle principali avversità per lo sviluppo del nostro settore, in tante aree del paese all'avanguardia nella produzione.

E' emerso che gli interventi di lotta su scala globale, ad oggi incentrati essenzialmente sull'utilizzo di prodotti chimici, composti da principi attivi a largo spettro, sconvolgono i programmi di difesa integrata e generano problemi gravi ai sistemi produttivi colpiti dalla cimice. Per questi motivi si stanno cercando strumenti e metodi alternativi di controllo, da agricoltura e agricoltura biologica, tenendo ben presente che le potenzialità di sviluppo di questa Cimice rendono ogni azione di lotta molto complessa. Sono state sperimentate reti ad esclusione fisica degli insetti (reti anti-insetto) ed anche reti trattate con insetticidi in modo da limitare la diffusione di biocidi nell'ambiente in contesti di Difesa integrata; non sono mancati inoltre studi su sistemi crop trap o trap trees, ma una applicazione generalizzata di queste soluzioni è risultata tuttavia difficile.

Allo stato attuale delle cose, sembra che la soluzione per il contenimento della cimice asiatica, nel medio periodo, possa arrivare dalla "Lotta Biologica Classica", condotta utilizzando antagonisti naturali di questo "PEST" alieno provenienti dal suo areale originario.

Su questo tema è stato incaricato il Centro CREA Difesa delle Piante e Certificazione delle Sementi (CREA-DC), con il Progetto MIPAAFT denominato "PROTEZPIANTE". Il CREA-DC, previa acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, ha di recente introdotto in condizioni di quarantena un antagonista avviando test di Laboratorio per verificarne potenzialità e impatto ambientale. E' da sottolineare che qualsiasi programma di Lotta Biologica con antagonisti esotici potrà essere

attuato solo previa risoluzione delle problematiche legate all'introduzione in natura di specie non autoctone, attualmente in Italia vietata in modo tassativo senza possibilità di deroga.

Per questo abbiamo anche chiesto al CREA-DC di intensificare le ricerche su tutti gli antagonisti naturali della Cimice asiatica che si sono adattati ad utilizzare questo ospite nei nuovi territori.

Le indagini in Italia hanno portato ad individuare altre specie di micro-parassiti che sono attualmente in esame dei ricercatori per verificare se si tratta di antagonisti naturali indigeni o, come spesso verificatosi in passato per altri insetti nocivi, antagonisti provenienti dalle aree di origine che hanno seguito accidentalmente, magari con tempistiche diverse, la specie dannosa nella sua conquista di nuovi territori.

Voglio quindi sottolineare come il tema sia alla nostra attenzione e l'impegno del ministero sia realmente dedicato alla ricerca della soluzione più appropriata.

Il 2017 è stato un anno da dimenticare per il mais, con la siccità che causato elevato e continuo stress idrico e termico per la coltura, determinando rese inferiori del 6,7% rispetto alla media degli ultimi 5 anni, anch'essa caratterizzata da un trend negativo, con un calo produttivo davvero preoccupante, sia in termini di rese (-2,5 milioni di tonnellate) che di superfici coltivate (-300.000 ha circa).

Come lei sa, il mais sta alla base della produzione di latte e carne e d'importanti filiere produttive. Quali azioni sono state messe in

campo per trovare soluzioni alle criticità della filiera e risolvere il settore?

Anche qui il tema dei cambiamenti climatici impone una riflessione seria sulla nostra capacità produttiva e nel trovare soluzioni agronomiche e tecniche in grado di adattarsi ai mutamenti del clima.

In particolare, voglio segnalare che in campo maidicolo, le azioni messe in campo dal Ministero e dagli Enti di Ricerca spaziano dal controllo degli stress biotici e abiotici, all'implementazione delle rese e redditività della coltura, alla scelta varietale, al ripristino dell'auto-provvigionamento nazionale, alla valorizzazione della qualità, alla fruibilità dei risultati della ricerca e sperimentazione a favore della filiera. Il prerequisito indispensabile per la valorizzazione della filiera maidicola è la sicurezza delle produzioni sotto il profilo igienico-sanitario, noto fattore di rischio, in grado di provocare effetti negativi sulla salute dell'uomo e degli animali e di persistere lungo le catene alimentari. A questo proposito il Ministero ha attivato il progetto triennale "Rete Qualità Cereali plus - RQC+ - MAIS", coordinato dal CREA, Cerealcoltura e Colture Industriali, svolto in collaborazione con l'Università di Torino e l'Università Cattolica di Piacenza.

Sono convinta che la collaborazione tra Enti di ricerca, Università e mondo produttivo siano indispensabili non solo per fronteggiare i cambiamenti climatici ma per introdurre quelle innovazioni tecniche ed agronomiche che siano davvero di ausilio alla produzione in termini di competitività e sostenibilità.

e.c.

BPER:

Banca

**I NOSTRI PRODOTTI
PER LE AZIENDE AGRICOLE**

Soluzioni per coltivare i tuoi progetti.

Vogliamo essere ancora più attenti al territorio. Per questo abbiamo pensato a un pacchetto di prodotti e servizi che affiancano l'imprenditore agricolo nella propria attività. Ti proponiamo soluzioni finanziarie sia per l'attività ordinaria che straordinaria. Ti aspettiamo in filiale per trovare insieme la migliore soluzione per te.

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it
800 20 50 40



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Approvazione subordinata alla valutazione del merito creditizio. Per le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela in filiale o su bper.it.



Ass.re **Giuseppe Pan**: per i seminativi puntare su gestioni agronomiche

Ass.re Giuseppe Pan, lei ha incontrato in alcune riunioni il Ministro alle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio. Ha già avuto modo di confrontarsi sulle tematiche dell'agricoltura italiana e veneta? Cosa ne è emerso?

Uno dei temi che ho sottoposto al ministro è quello della nuova politica agricola comunitaria. La contrazione delle risorse comunitarie prospettate per l'agricoltura per il ciclo programmatico della PAC 2021-2027 espone l'agricoltura veneta al rischio di ulteriore penalizzazione finanziaria per effetto del meccanismo della "convergenza interna" nazionale. Per assicurare adeguato sostegno alle filiere regionali è necessario focalizzare gli aiuti accoppiati FEAGA secondo logiche strategiche e non meramente distributive.

Altra questione nevralgica, per il futuro dell'agricoltura veneta, è, secondo il mio parere, la "governance" del Piano strategico nazionale proposto dalla Commissione Europea. Così come impostate, le bozze dei regolamenti confliggono con l'ordinamento nazionale, disconoscendo il ruolo di programmazione e di gestione della materia agricola attribuito alle Regioni dalla Costituzione. È una impostazione che va subito corretta a livello europeo, e a maggior ragione alla luce delle migliori performances di efficienza e di efficacia conseguite dai Programmi di Sviluppo Rurale regionali 2014-2020.

Ass.re Pan, come lei ben sa, l'agricoltura veneta deve confrontarsi sia sul mercato interno che internazionale con i prodotti degli altri Paesi. Se per le nicchie produttive la vendita del prodotto non ha grandi problemi, talvolta è consumato interamente nell'area di produzione, diversa è la storia per le produzioni che devono affrontare il mercato. La concorrenza si fa sempre più agguerrita e non basta sventolare il "made in Italy" o "in Veneto" per vendere il nostro prodotto agroalimentare che ha spesso livelli di eccellenza. L'agricoltura di punta del Veneto, ad esempio la viticoltura, necessità di sbocchi commerciali. Che cosa sta facendo il Veneto per promuovere il nostro prodotto? Quali azioni sono in campo e quali sono in programma per aiutare gli operatori all'esportazione?

Le iniziative programmate per la promozione del settore agro-alimentare del Veneto sono molte e diversificate. Un esempio è la partecipazione ad eventi fieristici importanti, sia in campo nazionale che internazionale. Per quanto riguarda il settore del vino possiamo citare il Prowein di Dusseldorf, il WineSouth America di Bento Goncalves in Brasile e il Vinitaly a Verona. Nel 2019 il Veneto ha potuto investire nella promozione del vino nei paesi extracomunitari ben 12,5 milioni di euro, provenienti dal programma nazionale di sostegno al settore.



È un elemento fondamentale di supporto alla dimensione internazionale dei vini veneti e alla capacità imprenditoriale e commerciale dei nostri imprenditori, in particolare quelli medio piccoli, che sanno conquistare con i propri marchi i mercati emergenti, dall'estremo Oriente ai paesi arabi al continente americano. Con queste risorse sono state finanziate diverse azioni di promozione all'estero, quali ad esempio, relazioni pubbliche, promozioni, pubblicità, partecipazione a esposizioni e fiere, campagne di informazione sulle produzioni a denominazione con un contributo pari al massimo al 50% della spesa, fino ad un ammontare massimo di un milione di euro di spesa per i progetti regionali e di un milione e mezzo di euro per i multiregionali.

Se invece parliamo di ortofrutta, unitamente ai mercati all'ingrosso del Veneto, saremo presenti a Fruit Logistica a Berlino per promuovere le produzioni del Veneto. Abbiamo organizzato manifestazioni per la valorizzazione dei prodotti locali come avvenuto in occasione di "Cibo a regola d'Arte" dove, in collaborazione con il gruppo editoriale RCS, è stato dato spazio alla cucina veneta presentata dai più blasonati chef della nostra regione. Parteciperemo con il settore artigiano alla grande kermesse milanese "Artigiano in Fiera" occasione unica per presentare le produzioni agro-alimentari caratteristiche del Veneto come l'asparago di Bassano e di Cimadolmo, il radicchio di Treviso, di Castelfranco, di Chioggia senza dimenticare quello veronese. Abbiamo sostenuto l'importante rassegna CASEUS VENETI, concorso internazionale dei formaggi che si svolge nel contesto di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. Un momento per affiancare gastronomia e cultura.

Stiamo per realizzare un vasto programma che ci vedrà protagonisti, insieme alla Camera di Commercio italiana in Canada, di un progetto per lo sviluppo commerciale delle esportazioni alimentari in questo Paese. Abbiamo progettato innumerevoli iniziative di promozione che hanno consentito, attraverso altri contesti, di sviluppare programmi che hanno visto insieme sport e gastronomia, cultura e vino, turismo e consumo alimentare e molto altro.

Importante è anche l'impegno a livello locale. Attraverso una crescente sinergia con le pro loco venete e con l'UNPLI regionale abbiamo sostenuto decine di iniziative per la valorizzazione delle produzioni a livello locale, per non parlare delle iniziative realizzate in collaborazione con le malghe della Regione, culminate con la manifestazione dedicata interamente alle fattorie didattiche e ai programmi formativi rivolti alle scuole elementari per educare al consumo consapevole le nuove generazioni.

Il cambiamento climatico e la crescita agricola in Paesi come la Cina, che è diventata nel volgere di pochi anni il quarto esportatore agricolo mondiale, stanno mettendo in crisi comparti importanti della nostra agricoltura. L'Italia e il Veneto sino a una decina di anni or sono erano autosufficienti nella produzione di mais, ora ne importiamo circa il 50%. Mais che sta alla base dell'alimentazione dei nostri allevamenti che producono formaggi, carni e insaccati, ecc. di alta gamma. Gli allevatori e maiscoltori si lamentano dell'incongruenza italiana che da un lato vieta la coltivazione del mais Ogm e dall'altro consente di importarlo. E gli agricoltori si sentono "becchi e bastonati".

Come possiamo uscire da questo problema? Come arrestare l'abbandono delle colture come il mais e la soia, molto evidente nel Veneto, che stanno alla base delle grandi filiere produttive, pilastri della nostra agricoltura?

Per il 2018, i cui dati definitivi devono ancora essere elaborati da Veneto Agricoltura, riscontriamo un aumento delle superfici a cereali autunno-vernini ed il sorpasso, sempre in termini di superficie, della soia sul mais, oltre i 150.000 ettari coltivati. Le cause del calo della coltivazione del mais sono fondamentalmente tre. La prima è il calo sensibile dei prezzi, a fronte di costi vivi per ettaro significativi e superiori ad altre colture. Secondo aspetto da considerare è la problematica delle micotossine, che ha colpito alcune partite causando un ulteriore deprezzamento. Infine c'è la questione fitosanitaria legata alla diabrotica, insetto le cui larve rodonano le radici del mais in monosuccessione e che ne ha reso necessario l'avvicendamento con altre colture. Questo ha di fatto ridotto le superfici investite a mais, dove era prevalente la monosuccessione. Con l'introduzione del mais OGM non si avrebbe la certezza, però, di una significativa soluzione delle problematiche appena descritte. Gli ibridi più diffusi e per i quali si è tentata la registrazione in Europa sono semplicemente resistenti alla piralide e rappresentano una soluzione nell'ambito della difesa agronomica, specificamente per una avversità, senza poter incidere significativamente nel complesso della difesa integrata e sui livelli produttivi. La diabrotica deve essere gestita agronomicamente mediante la rotazione colturale quale principale mezzo di prevenzione.

Quali possibili soluzioni per arrestare questo trend negativo? Cercare di garantire una giusta remunerazione al nostro settore maidicolo ogm free, evitando che soccomba al mais biotech di importazione. Come Regione, una delle strade è la valorizzazione della filiera della carne strettamente interconnessa a questa coltura. Attraverso i marchi di qualità come il QV (Qualità Verificata) si offrono maggiori

garanzie ai consumatori, sempre più attenti alla salubrità dei cibi che portano sulle proprie tavole. La Regione Veneto ha investito, e sta continuando a farlo, su una comunicazione corretta, per informare direttamente i consumatori su quello che acquistano e mangiano: la carne allevata, macellata e confezionata in Veneto offre qualità garantita e certificata.

L'interscambio commerciale con gli altri Paesi ha agevolato la penetrazione nel nostro paese di parassiti e insetti fortemente dannosi per le nostre colture. Come possiamo combattere quest'aggressione, silente ma devastante, alle nostre colture?

L'intensificarsi degli scambi commerciali avvenuta negli ultimi 10-15 anni con Paesi extra europei ha aumentato anche il rischio che attraverso le materie trasportate possano essere introdotti nel territorio della UE nuovi e pericolosi parassiti per le colture agrarie e forestali. Il Veneto è risaputo essere una Regione che ha un'economia fortemente orientata all'import ed export con conseguente maggior rischio di introduzione di nuovi parassiti. L'impegno della Regione nella gestione dei parassiti già introdotti o di possibile introduzione in Veneto si compone di due aspetti, la prevenzione e la ricerca per strategie di contenimento. La prevenzione prevede un controllo accurato delle spedizioni che transitano ai punti di entrata regionali (porto di Venezia, aeroporti di Venezia e Verona). Il Servizio Fitosanitario Regionale verrà potenziato in dotazione di personale e di dotazione strumentale per assicurare i più alti standard di efficacia dei controlli in frontiera.

Dal momento in cui un nuovo parassita è stato introdotto nel territorio regionale si devono porre in essere le azioni finalizzate al contenimento della sua espansione con gli strumenti che si ritengono di volta in volta più idonei.

L'azione su cui si deve maggiormente investire in questa fase è quella della ricerca e sperimentazione per trovare delle soluzioni che permettano di contenere gli effetti negativi del nuovo parassita. Così abbiamo fatto per i parassiti di recente introduzione: ad esempio Cinipide del castagno, Batteriosi dell'Actinidia, Tarlo asiatico, Millecancro del noce, con risultati che riteniamo soddisfacenti.

Analogamente stiamo facendo ora con progetti mirati di ricerca e sperimentazione con l'Università di Padova per trovare misure di possibile contenimento dei danni causati dai due parassiti che più stanno provocando apprensione nel mondo agricolo: *Drosophila suzukii* e *Halyomorpha halys*.

e.c.

15

Incontro in Federverneta con l'on. **Federico D'Incà**, questore della Camera dei deputati



Il Consiglio Direttivo di Confagricoltura Veneto ha incontrato, presso la sede di Mestre, l'on. Federico D'Incà Questore della Camera dei Deputati.

Il Presidente Lodovico Giustiniani ha ringraziato l'on D'Incà per la disponibilità e si è augurato che ci possano essere altre occasioni di incontro anche su temi che stanno a cuore agli imprenditori agricoli veneti.

L'on. Federico D'Incà ha ringraziato per questa opportunità e ha illustrato la manovra di Bilancio che il Governo sta per varare e che è all'esame dei due rami del Parlamento.

Ne è seguito un dibattito che ha permesso di chiarire alcuni punti sulla manovra di Governo. Al termine dell'interessante e reciprocamente gradito incontro, l'on. D'Incà si è reso disponibile per dei successivi approfondimenti.

Cimice asiatica, Confagricoltura chiede aiuto alla Regione

Giustiniani: "Annata disastrosa in tutto il Veneto, servono soluzioni in tempi brevi". L'assessore **Pan** ha prospettato misure ad hoc per la difesa contro l'insetto.

Confagricoltura Veneto ha incontrato nella sede della Regione l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan per chiedere un sostegno sul problema della cimice asiatica, diventato il nemico numero uno dei frutticoltori, considerato che quest'anno in tutte le province ha prodotto danni enormi e perdite di prodotto.

Il presidente regionale Lodovico Giustiniani e il presidente regionale dei frutticoltori Andrea Foroni hanno tracciato la panoramica di un'annata disastrosa. Da Verona a Padova, da Treviso a Vicenza, l'insetto arrivato qualche anno fa dall'Asia ha devastato in particolare pesche, albicocche, pere e mele, e ora sta iniziando a pungere i frutti del kiwi. I danni in media sono stati attorno al 30 per cento, ma con perdite anche fino al 100 per cento in alcuni casi. "La situazione quest'anno è drasticamente peggiorata, con un'invasione di cimici



16

LA VIGNETTA



capillare su tutto il territorio - ha spiegato Giustiniani -. Le cimici, infatti, si riproducono in maniera massiccia, e di conseguenza la popolazione di insetti continua a crescere. Se già quest'anno i danni sono stati molto ingenti, è probabile che l'anno prossimo saranno ancora più disastrosi a causa dell'ulteriore diffusione delle cimici. Bisogna quindi considerarle alla stessa stregua di una calamità naturale, come una grandinata o una tromba d'aria, dando un sostegno agli agricoltori per mettere in atto sistemi di difesa in vista della prossima stagione produttiva".

L'assessore Pan ha condiviso la preoccupazione per un problema che sta diventando molto grave in tutto il Veneto e ha spiegato che sta verificando alcune soluzioni possibili. Una è quella di inserire nel Psr, Programma di sviluppo rurale, alcune misure specifiche per finanziare le reti chiuse anti-insetto, che hanno una buona efficacia ma comportano investimenti molto impegnativi. La seconda è quella di aprire un bando ad hoc per la chiusura delle testate dei frutteti, dove le cimici riescono più facilmente a entrare. Una terza strada è quella di immettere nei campi un insetto antagonista. Tra gli insetti selezionati dai Centri di ricerca c'è un microimenottero, l'*Ooencyrtus telenomicida*, che riesce a inoculare le uova della cimice e ad annientarne la progenie. Si stanno, tuttavia, ancora completando le verifiche sulle possibili ricadute sull'introduzione delle nuove specie, affinché non ci siano rischi di alterazione dell'ecosistema.

"Bisogna agire velocemente - ha sottolineato Foroni -, in modo che gli agricoltori possano predisporre i nuovi impianti di difesa al massimo entro la primavera. Le cimici, appena finisce l'inverno, cominciano a colpire. E non possiamo permetterci un'altra annata di frutta da mandare al macero".

Dott Giovanni Zanini: insetti alieni e ricerca

Dr. Giovanni Zanini, nel mondo agricolo italiano e veneto c'è un vero e proprio allarme per l'invasione dei parassiti alieni che stanno distruggendo raccolti e colture. Già ci bastavano i nostri insetti per mettere a dura prova le nostre coltivazioni, ma ora con l'ingresso nel nostro paese di nuovi insetti dannosi, sembra una lotta impari. Insetti che non avendo antagonisti naturali si moltiplicano a dismisura e non si riesce ad arrestarne la propagazione e moltiplicazione. La "cimice marmorata asiatica" distrugge nel veneto i raccolti nei frutteti e nei campi di orticole, la *Drosophila suzukii*, il moscerino killer, attacca le ciliegie, i mirtili e l'uva, ecc. La batteriosi del kiwi ha messo in ginocchio la sua coltivazione nel Veneto, ma anche le altre colture stanno subendo vari attacchi pagando un conto salato così come le grandi coltivazioni di soia e di mais che hanno subito notevoli danni.



La black list di questi parassiti si sta allungando sempre più. Certamente il cambiamento del clima ha favorito la loro diffusione. Ma come sono arrivati questi parassiti sino a noi? Una domanda che molti si pongono: non si poteva prevenire il loro "sbarco" in Italia o quantomeno limitarne la loro diffusione?

L'intensificarsi degli scambi commerciali avvenuta negli ultimi anni con tutti i Paesi del mondo ha aumentato in modo significativo il rischio di introduzione nel territorio italiano e europeo di nuovi parassiti per le colture agrarie e forestali attraverso le materie trasportate. Il Veneto che è una Regione con un'economia orientata all'import ed export ha un maggior rischio di introduzione di nuovi parassiti. Il Servizio Fitosanitario Regionale esegue un controllo accurato delle spedizioni che transitano ai punti di entrata regionali, ma esclusivamente per i prodotti vegetali, mentre può succedere che i parassiti vengano introdotti su merci non vegetali sulle quali i parassiti salgono quasi come autostoppisti.

Inoltre c'è una differenza sostanziale tra la normativa europea e quella di altri Paesi, come Australia, Stati Uniti dove si sono privilegiati gli aspetti di tutela fitosanitaria, mentre in Europa l'impianto della normativa fitosanitaria ha chiaramente privilegiato gli scambi commerciali, proibendo l'introduzione di una lista di vegetali e parassiti con la logica che tutto ciò che non è vietato è ammesso.

La nuova normativa europea; il Reg. 2031/2016 che entrerà in vigore alla fine del 2019 non sembra avere modificato in modo significativo questa logica.

Queste specie, purtroppo, si sono accasate benissimo da noi e si stanno diffondendo in maniera rapidissima non avendo rivali naturali e le difese tradizionali non sono in grado di arginare la loro propagazione. Che cosa possono fare gli agricoltori per

difendersi? Si rischia concretamente che la frutticoltura e altre colture possano sparire in intere aree del Veneto.

Purtroppo l'arrivo di nuovi parassiti in Regione Veneto ha modificato in qualche caso in modo sostanziale le tecniche di difesa di alcune colture.

*Dopo l'arrivo di *Drosophila suzukii* sulla coltura del ciliegio in alcune aree collinari gli agricoltori si vedono costretti a eseguire diversi trattamenti di difesa fitosanitaria, mentre fino a prima dell'arrivo del parassita ci si limitava ad un unico intervento contro la mosca. Inoltre questi interventi spesso non sono risolutivi.*

Anche l'arrivo della Cimice asiatica sta modificando in modo repentino le tecniche di difesa fitosanitaria per le colture frutticole mag-

giormente interessate, nei frutteti di pero, pesco, kiwi e melo. Gli agricoltori dopo avere verificato la presenza della cimice eseguono specifici interventi per limitare la presenza dell'insetto e tutelare le produzioni.

La speranza è che gli equilibri naturali con i parrassitoidi possano limitare naturalmente le popolazioni, ma non sempre questo si verifica in tempi compatibili con le esigenze economiche delle imprese.

Qual è la situazione nel Veneto? I danni si stimano già in decine di milioni di euro.

*La stima dei danni non è mai molto facile, anche perché la incidenza dei danni spesso dipende da variabili territoriali e varietali. Sicuramente il 2018 è stato un anno orribile per i danni causati da DS sul ciliegio, in particolar modo per i ciliegeti di alta e media collina. In alcuni casi la presenza di forti attacchi del parassita sui frutti ha compromesso l'intero raccolto di varietà tardive delle zone collinari. Anche i danni provocati ad *Halyomorpha halys* sono stati nel 2018 particolarmente significativi e diffusi in quanto è stato proprio il 2018 il primo anno in cui la cimice ha interessato tutti i territori agricoli regionali causando danni a cui molti agricoltori non erano preparati.*

Quali ricerche e studi scientifici sono in corso? Ci sono dei risultati che fanno sperare su dei prodotti fitosanitari efficaci?

*Dal momento in cui un nuovo parassita è stato introdotto nel territorio regionale si devono porre in essere le azioni **finalizzate al contenimento** della sua espansione con gli strumenti che si ritengono di volta in volta più idonei.*

*L'azione su cui si deve maggiormente investire in questa fase è quella della **ricerca e sperimentazione** per trovare delle soluzioni che permettano di contenere gli effetti negativi del nuovo parassita. Così è stato fatto in passato per i parassiti di recente introduzione: ad esempio *Cinipide del castagno*, *Batteriosi dell'Actinidia*, *Tarlo**

continua a pag. 19 ►

Prof. Francesco Ferrini: agricoltura fondamentale per **qualità della vita**

Prof. Francesco Ferrini, l'agricoltura italiana e veneta non forniscono alla collettività solo prodotti alimentari salubri e di eccellenza, ma anche paesaggio e ambiente.

Quali altri ruoli e funzioni rivestono per la nostra società?

È indubbio che oltre alla produzione primaria, l'agricoltura italiana fornisce tutta una serie di servizi ecosistemici, il cui valore è difficilmente calcolabile, ma che è elevatissimo. Per servizi ecosistemici si intendono, come precedentemente accennato, tutti i benefici forniti alle persone e alla società da parte degli ecosistemi, in termini economici o legati alla qualità di vita.

Questi vanno dagli effetti che gli ecosistemi hanno sulla gestione del ciclo dell'acqua e sul clima, oltre che sulla biodiversità, sul miglioramento estetico e sugli aspetti ricreativi.

Molti studi scientifici sottolineano i molteplici benefici di un'agricoltura sostenibile. Esiste un consenso generale, almeno fra gli addetti ai lavori, che questa sia essenziale affinché il nostro Paese possa essere realmente orientato verso un'economia guidata dai principi della sostenibilità.

La qualità delle aree urbanizzate si misura anche in funzione del verde pubblico disponibile. Perché è così importante per la vita dei cittadini? Che funzione hanno gli alberi nelle aree urbane? Che effetti hanno il verde e l'ambiente sulla salute?

È fondamentale perché, al momento attuale, nel un mondo sempre più globale e interconnesso di oggi, più della metà della popolazione (54%) vive in aree urbane, anche se il livello di urbanizzazione nei vari paesi è molto diversificato, tanto che in Europa questo valore già si attesta intorno al 70%. In questo scenario la conservazione degli spazi verdi attuali e la progettazione di nuovi avranno un ruolo vitale da svolgere per migliorare, ad esempio, la gestione delle precipitazioni (sempre più concentrate e caratterizzate da violenti episodi) e la qualità dell'aria; dovranno aiutare a combattere l'effetto isola di calore urbano e migliorare la salute psichica e fisica, come dimostrato da numerosissimi lavori in tutto il mondo.

Talvolta le meritevoli azioni di messa a dimora delle piante non ottengono gli esiti sperati stante la scelta di specie non idonee o adatte o per l'abbandono delle successive manutenzioni colturali. Il settore florovivaistico offre professionalità e capacità d'intervento qualificato in aree urbane, ma ci sembra sia prevalsa l'opinione che qualsiasi persona o operatore possano operare nel settore. Cosa ne pensa?

La necessità di scelte corrette su ciò che dobbiamo piantare è fondamentale in un periodo in cui è ancora più evidente la natura



“strutturale” delle criticità nella pianificazione, realizzazione e gestione del verde urbano e della cura degli alberi nello specifico. Appare perciò fondamentale che ci sia una maggior professionalità e preparazione nel settore del vivaismo e dell'arboricoltura urbana che, nel nostro Paese, sono finora rimasti argomenti di nicchia sia per la ricerca, sia per la società. Per queste ragioni le conoscenze, derivate dalla ricerca sperimentale e dall'esperienza pratica risultano, al momento attuale, piuttosto carenti e, per alcuni aspetti, completamente mancanti; mentre è d'altra parte indubbio, e documentato da un'ampia bibliografia scientifica e tecnica, che la ricerca su questo argomento di primario

interesse, è stata negli ultimi tempi particolarmente intensa soprattutto negli Stati Uniti e nei Paesi Europei dove sono in atto da anni progetti di lungo termine per la sostenibilità delle aree urbane.

Sembra ormai che le chiacchiere da bar abbiano monopolizzato i media e quindi l'opinione pubblica, cosa si potrebbe fare per migliorare la conoscenza e l'informazione degli ecosistemi urbani e creare una maggiore interazione fra i florovivaisti che operano professionalmente nel settore e i pianificatori e i decisori politici?

La questione ha vari aspetti ma, spesso, non viene affrontata con la giusta preparazione tecnica e poco ci si fida delle affermazioni degli addetti ai lavori con spirito collaborativo e non di contrapposizione. Si guarda alla controparte quasi come si guardasse un “nemico”, un “oppositore”. Questo non aiuta a liberarci da pregiudizi, da presupposizioni e presunzioni che non sempre trovano conferma nella realtà dei fatti. Una efficace comunicazione potrebbe originare un dibattito sereno con l'instaurarsi di un atteggiamento di rispetto e comprensione, che viene particolarmente gradito dalla “controparte”, e che porta agli ulteriori stadi della fiducia. Talvolta investire nel rapporto con chi abbiamo di fronte, sia esso un singolo, un gruppo o una moltitudine e dedicare del tempo alla comprensione dell'altro, e alla costruzione di un clima amichevole e collaborativo, può portare a dei risultati di mutua soddisfazione. Occorre quindi molta attenzione nel comunicare le notizie e, da parte nostra, nella comunicazione delle proprie competenze. Come dice il sociologo della comunicazione Luca Toschi “**La buona comunicazione genera risorse illimitate; la cattiva comunicazione consuma senza limiti le risorse, a cominciare da quelle umane**”

Secondo l'Economist Intelligence Unit - EIU, Vienna è la città più vivibile al mondo in base agli spazi verdi per abitante. In base a questi parametri, come si posizionano le nostre città italiane e venete?

L'indice elaborato considera i seguenti parametri ai quali viene asse-

gnato un punteggio da uno a cento: stabilità, sistema sanitario, eco-sostenibilità e istituzioni culturali, sistema scolastico e infrastrutture. Vienna ha avuto punteggi record per tutti e cinque i punti: 100; 100; 96,3; 100; 100. Unica altra città europea nella top ten è Copenhagen (al nono posto), perché dopo Vienna vengono, appunto, Melbourne, Osaka (Giappone), Calgary (Canada), Sydney, Vancouver, Toronto e Tokyo. Riguardo all'Italia sono state considerate solo Milano e Roma: il capoluogo lombardo 46esimo, la capitale è 55esima, entrambe in flessione rispetto allo scorso anno.

Intervenendo in un convegno al recente Flormart di Padova lei ha affermato che in uno studio effettuato in Oregon, l'incremento del 10% della copertura arborea cittadina ha portato a una di-

minuzione dei crimini del 12%. Ritiene che questi effetti positivi potrebbero essere replicati anche nelle nostre città?

Molti lavori scientifici riportano i positivi (o negativi) impatti sociali legati alla presenza (o assenza) di aree verdi nelle città. Un maggior numero di parchi, di alberi, di aree verdi in genere, non solo migliora l'aspetto e la qualità ambientale di un territorio, ma può avere una certa influenza su questioni sociali importanti quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la criminalità e la sicurezza, lo sviluppo economico, e la privazione dei diritti civili.

Non c'è dubbio che questo vale anche nel nostro, dove situazioni di degrado ambientale sono direttamente correlate a una maggiore criminalità, mentre l'opposto accade quando ci si trova in situazioni di verde di qualità e ben curato.

e.c.

Cultura veneta. Intesa tra Zaia e Bussetti

Il presidente di Confagricoltura Verona, **Paolo Ferrarese**, ha presenziato in rappresentanza del presidente regionale Lodovico Giustiniani a Venezia, alla scuola di San Rocco, alla firma di un protocollo d'intesa tra il presidente della Regione **Luca Zaia** e il ministro dell'istruzione **Marco Bussetti**. Insieme a Ferrarese anche **Silvia Marchetti**, responsabile dei rapporti istituzionali di Confagricoltura Veneto e **Mattia Perencin**, sempre del settore rapporti istituzionali.

L'intesa tra ministero dell'Istruzione e della Ricerca e Regione Veneto prevede percorsi di formazione rivolti a docenti e studenti su temi e didattiche al fine di sviluppare lo studio e la conoscenza della storia e della cultura del Veneto e della storia dell'emigrazione veneta in tutte le scuole del territorio regionale, di ogni ordine e grado. Obiettivo del piano congiunto è far conoscere e studiare "il patrimonio storico-culturale nelle sue dimensioni nazionali e locali", "sviluppare le competenze degli alunni attraverso approfondimenti integrati e interdisciplinari inerenti il patrimonio storico e culturale del Veneto", valorizzare l'orientamento verso professioni in grado di contribuire allo sviluppo del turismo culturale, soste-



nere attività di ricerca-azione in musei, biblioteche, archivi, enti e istituzioni culturali, innovare la didattica e incentivare i rapporti tra didattica e ricerca storico-documentale".

dalla pag. 17 ► asiatico, Millecancri del noce, con risultati che in alcuni casi sono stati soddisfacenti.

Per la Cimice asiatica sono state da subito attivate delle collaborazioni con l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento DAFNAE che hanno previsto il monitoraggio e lo studio della biologia ed ecologia dell'insetto nel territorio veneto.

Da ultimo è stato approvato un progetto sperimentale biennale denominato "Studio della fenologia, della dinamica di popolazione e di metodi di gestione di *Halyomorpha halys* (Stål) in Veneto" con il quale si sta studiando la fenologia e biologia di *Halyomorpha halys* e l'effetto varietale nelle principali colture frutticole, individuati ed indagati gli antagonisti naturali di *Halyomorpha halys* in Veneto e eseguita una valutazione di efficacia di prodotti di origine naturale e insetticidi autorizzati in agricoltura biologica.

Per DS invece dopo una serie di progetti sperimentali con i quali si sono studiati i mezzi di contenimento dell'insetto, nel 2017 e 2018 si sta realizzando un programma innovativo di contenimento biologico delle popolazioni di *Drosophila suzukii* in Veneto affidato all'Università di Padova (DAFNAE) in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione e i cerasicoltori veneti. Il progetto si propone di aumentare il potenziale biologico di *Trichopria drosophilae*

attraverso la liberazione capillare e mirata nei prossimi tre anni di esemplari del parassitoide in ambienti non soggetti a lotta chimica in prossimità di impianti di ciliegio (cerasetti abbandonati, boschi o siepi ricche di piante ospiti ai margini dei frutteti) per contenere le popolazioni e le relative infestazioni di *Drosophila suzukii*.

Secondo lei la ricerca sul miglioramento genetico potrebbe dare un aiuto nella selezione di piante resistenti agli attacchi dei parassiti?

Si deve tenere conto che ricerche che hanno l'obiettivo di migliorare geneticamente le piante sono normalmente lunghe, complesse e i cui risultati potranno essere incerti.

Esistono peraltro delle esperienze positive anche se non risolutive, ad esempio dopo molti anni di studio e sperimentazione sono ora disponibili delle varietà di uva da vino che sono resistenti o tolleranti alle più gravi patologie della vite: peronospora ed oidio.

Sono risultati che sicuramente premiano lo sforzo dei ricercatori e danno slancio a nuovi progressi scientifici, nel frattempo però la richiesta del mondo agricolo è di trovare delle soluzioni di convivenza tali da garantire produzioni e reddito.

e.c.

Dr. Riccardo Velasco: maggiori sinergie fra Centri e Università

Come noto il CREA è il più importante ente di ricerca italiano nell'agroalimentare vigilato dal Mipaaf. Le competenze scientifiche vanno dal settore agricolo, zootecnico, ittico, forestale, agroindustriale, nutrizionale, sino all'ambito socioeconomico e ha piena autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria.

Le grandi sfide del ventunesimo secolo legate alla sostenibilità dei sistemi produttivi agricoli, forestali e ittici, alla produzione di alimenti che soddisfino le esigenze nutrizionali di una popolazione mondiale in crescita, all'utilizzazione di biomasse e scarti per la produzione di materiali e di energia, ecc. sono affrontate da questo Ente con logica multidisciplinare.

20

Al CREA lavorano circa 1600 persone e fra questi quasi 600 ricercatori e tecnologi e altrettanti tecnici. Il Centro di viticoltura ed enologia è uno dei dodici centri di ricerca del CREA, specializzato nella conservazione, caratterizzazione e valorizzazione del germoplasma delle varietà di uva da vino e da tavola, attraverso studi sul miglioramento genetico, fisiologia, genomica e metabolomica della vite. Il dr. Riccardo Velasco ha assunto l'incarico di direttore nazionale del Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia.



Direttore Velasco, questo importante incarico la porta a dover seguire le attività di ben quindici strutture. Come riesce a coordinarle fra loro?

Il lavoro è sicuramente complesso ma necessita prima di tutto di una precisazione, le sedi da coordinare sono 6 a cui sono associate 5 aziende, le rimanenti "voci" sono legate a sedi o aziende di cui è stata pianificata la chiusura per la vendita (come Bovolone VR o Gaiole in Chianti). L'attività di coordinamento dell'intera filiera del CREA che si occupa di vite, vino e non dimentichiamo l'uva da tavola è uno degli aspetti del ruolo dirigenziale che più mi ha attratto. Da direttore posso "tessere" per costruire la rete, la risposta dei ricercatori e dei tecnologi però è fondamentale.

Il raccordo fra i Centri le permette di ottimizzare le ricerche, i laboratori e le sperimentazioni?

È nella natura umana difendere il proprio particolare quando per sopravvivere si è messi in competizione. L'idea di una filiera tra tutti i centri affini pur dislocati da Nord a Sud Italia secondo me è invece vincente perché le similarità e gli obiettivi sono molto simili, e si debbono stringere alleanze in un mondo globalizzato anche nel campo della ricerca. L'unione fa indubbiamente la forza. Devo dire che già in un anno la maggior parte del personale ha ben digerito questo

cambiamento e i progetti intra Centro e anche con altri Centri del CREA fioriscono ogni mese. Non ultimo un progetto PON riservato alle regioni del Sud con CREA OF (ortofloricoltura) e CREA OFA (frutticoltura) sulla 4° gamma è rientrato tra i primi dieci progetti finanziabili della chiamata progettuale del Ministero. Un esempio di successo della nuova organizzazione.

Qual è il programma di attività che ha in corso e quelli che ha intenzione di sviluppare?

Il programma triennale che abbiamo prodotto tutti assieme già nel primo trimestre del mio mandato si articola su 5 linee principali. La conservazione e l'esplorazione della biodiversità e la certificazione vivaistica; le moderne biotecnologie applicate alla vite; la sostenibilità in vitivinicoltura; la viticoltura

di precisione; la qualità, la tracciabilità e gli aspetti nutrizionali. Il programma è il risultato della sintesi di quanto proposto da tutti i ricercatori di tutti i centri, e del risultato finale ne sono stato particolarmente soddisfatto.

La sede amministrativa e centrale si trova presso il CREA-VE-CON di Conegliano. Centro che nel passato è stato punto di eccellenza a livello nazionale e riferimento per la viticoltura, l'enologia, la ricerca e l'analisi dell'economia agraria.

Come ha trovato il Centro di Conegliano?

La sede di Conegliano, come lei ha già detto, ha la sua visibilità a livello nazionale da quasi un secolo. Tuttavia, in un contesto nazionale dove sono fioriti i corsi di laurea in viticoltura ed enologia, e dove i centri anche privati che hanno velleità di ricerca e sviluppo nel settore sono tanti e la competitività aumenta. In questo senso fare sinergia tra tutte le sedi della filiera aiuta ed aiuterà in futuro. Conegliano è la sede guida dell'intera filiera, ma per primeggiare di nuovo ha bisogno dell'intera filiera.

Come lo valuta?

La valutazione a cui ci siamo sottoposti nell'ultima tornata di valutazione nazionale (la VQR, a cui si sottopongono le Università obbligatoriamente ma anche gli enti come CNR e CREA in maniera volontaria ed anche fondazioni private) è un processo di valutazione oggettivo e spietato. Più di come valuto io dobbiamo abituarci all'idea di come ci valutano gli altri, la VQR è una via, il mondo produttivo ed anche la società civile sono altri. Personalmente credo nelle notevoli potenzialità del Centro CREA VE, ho trovato colleghi molto competenti e giovani molto motivati con background altamente

qualificato (laurea e dottorato, anche con esperienze all'estero) che lasciano molto ben sperare.

Di cosa avrebbe bisogno?

Direi di stringere maggiori sinergie con Università e Centri di ricerca nazionali e anche esteri, ad oggi senza una forte rete di collaborazioni non si va lontano nella ricerca e anche nella tecnologia applicata. Dobbiamo vedere come il Ministero di riferimento ci sostiene, le premesse sono molto buone, i rapporti ottimi e credo ci sia fiducia in noi. Non è un periodo facile per ottenere finanziamenti ma dobbiamo anche dimostrare di meritarceli. Non è più il tempo delle vacche grasse con finanziamenti a pioggia. Oggi i fondi vanno dove si merita di più (vedi VQR per le Università) ed è un principio che condivido largamente.

Lei ha ereditato un progetto ideato da Confagricoltura Treviso che ha Trovato l'ideale partner pubblico nel CREA di Conegliano per realizzare vitigni resistenti alle malattie. A che punto è la ricerca?

Come ben sa il miglioramento genetico, soprattutto nelle piante pluriennali, è un'arte fine e paziente. I tempi sono lunghi, ma fortunatamente per noi il progetto con Confagricoltura si è innestato su una attività che chi mi ha preceduto e tutt'ora collabora al progetto ha iniziato qualche anno prima, e sì, abbiamo piante in campo che il prossimo anno dovrebbero fare la prima uva.

Stanno già emergendo dei risultati interessanti?

Portiamo circa un migliaio di piante in campo ogni anno, figlie di Glera e di Raboso impollinate con polline di piante che portano multi-resistenze genetiche. Le piante sono preselezionate tra quelle che non mostrano suscettibilità a peronospora ed oidio, successivamente verificate a livello di DNA con marcatori molecolari che rivelano quali geni portatori di resistenze hanno ereditato. Scartiamo tutti gli individui che portano meno di due geni di resistenza perché ci interessa cumulare più resistenze in ogni pianta. Da queste nuove piante, ripeto circa mille all'anno, ci aspettiamo di selezionare alcune decine che produrranno uva quanto più simile possibile ai due genitori di pregio. La mia ambizione sarebbe di portarne 5.000 all'anno partendo da 50.000 sementali ma pian piano ci riusciremo, dobbiamo ampliare

le collaborazioni. In questo senso i rapporti con Veneto Agricoltura fanno ben sperare.

Secondo lei, cosa bisognerebbe fare ulteriormente per avere una viticoltura produttiva, con piante resistenti alle malattie e ai parassiti e nel contempo essere economicamente, agronomicamente e ambientalmente sostenibile?

La risposta è insita nella domanda, avere piante resistenti nel contempo produttive e con uva di alta qualità risolverebbe buona parte dei problemi, non tutti ma sicuramente molti di quelli attuali.

Dr. Velasco, lei è stato responsabile del Dipartimento genetica e biologia delle piante da frutto alla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige dove ha coordinato importanti progetti di sequenziamento della vite e del melo.

Ha ancora rapporti collaborativi con la Fondazione?

Ho lasciato molti amici e collaboratori in gamba, collaborare in una rete nazionale e internazionale importante non può certo escludere San Michele. Alcune delle piante resistenti che abbiamo ottenuto nell'ultimo anno di incroci effettuati con polline di resistenti viene da San Michele (oltre che da Udine, Francia e Germania). I rapporti di collaborazione vanno oltre me, riguardano diversi colleghi del CREA VE che le mie conoscenze a FEM sicuramente aiutano a collaborare ma che già loro hanno contribuito a creare.

Che sinergie si possono attuare fra le due istituzioni e in particolare per il settore della viti-enologia?

Come accennavo sopra, abbiamo siglato a livello di presidenza un accordo quadro ed abbiamo iniziato un reciproco piano di miglioramento genetico, polline di materiale FEM al CREA (Conegliano, ma anche Arezzo (su Sangiovese) e Turi (su uva da tavola) e del materiale CREA a FEM. È mia ambizione instaurare una sinergia anche a livello di studi metabolomici (qualità dell'uva e del vino) con le sedi di Conegliano, Asti e Velletri, e anche sulle maggiori fisiopatie, e a tal proposito segnalo la giornata annuale di fitopatologia che si terrà il 22 novembre dove personale FEM ha sempre contribuito e continua a contribuire con i nostri patologi al successo dell'iniziativa.

e.c.

21

Sima 2019: sempre più internazionale

IL PUNTO D'INCONTRO DI TUTTE LE AGRICOLTURE DEL MONDO

Grazie a 1770 espositori provenienti da 42 paesi, 230.000 visitatori attesi da 135 paesi e a 360 delegazioni internazionali, SIMA è il punto d'incontro di tutte le agricolture del mondo. L'aumento del numero di espositori internazionali (+ 12,5 %) ne è la prova. La presenza di nuove marche in tutti i settori* lo dimostra così come il ritorno di altre (tra cui Poclain Hydraulics - Francia, GKN Walterscheid - Germania e Basak Traktor - Turchia) assenti da numerose edizioni.

L'AGORA PER CONFRONTARSI SULLA DIVERSITA' IN AGRICOLTURA

Focalizzandosi sulla tematica « L'innovazione al servizio di un'agricoltura competitiva », SIMA 2019 si apre più che mai alle diversità dell'agricoltura di oggi. Il contenuto del salone ed i suoi eventi collaterali, su vari argomenti e organizzati in partnership, privilegiando sempre la concretezza ed il business, ne sono la prova:

- **SIMA African Summit**, convegno internazionale per accedere ad un mercato in pieno sviluppo
- **SIMA Dealers' Day**, che riunisce i concessionari di tutto il mondo
- **Tavole rotonde internazionali**, sulle grandi sfide del mondo agricolo (agricoltura aumentata, agricoltura biologica, agronomia...)
- **I Villaggi start-up**, luogo d'ispirazione internazionale incentrato sulle soluzioni informatiche e connesse
- **SIMAGENA**, l'appuntamento europeo della genetica bovina...

INCONTRARE IL MONDO

Per l'edizione del 2019, il salone intensifica le proprie azioni di promozione attraverso il suo network internazionale che conta 47 uffici a livello mondiale e grazie ad una politica attiva di promozione nei confronti dei visitatori in più di 90 paesi, specialmente nell'Europa dell'Est ed in America Latina. Quest'anno inoltre sono attesi visitatori da 135 paesi.



SIMA

MONDIALE DEI FORNITORI DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALLEVAMENTO

24 > 28 FEBBRAIO 2019

Paris Nord Villepinte - Francia



TOGETHER WE GROW THE WORLD



ORDINATE IL VOSTRO PASS
D'INGRESSO GRATUITO SU
simaonline.com

con il codice **PROMOGAV**

**DEI SERVIZI SU MISURA
PENSATI PER VOI**

AL VOSTRO ARRIVO: Club Internazionale all'entrata del Pad. 6, un'accoglienza e una visita personalizzata del salone, ecc.

Visite gratuite di aziende agricole nei dintorni di Parigi.

BUSINESS: Appuntamenti personalizzati con gli espositori.



SEGUITECI



#SIMA

CONTATTATECI:

Saloni Internazionali Francesi

Tel.: 02/43435326 - mtajroldi@salonifrancesi.it

COMEXPOSIUM



EXPOSIMA

70, avenue du Général de Gaulle - 92058 Paris La Défense cedex

Tel.: +33 (0)1 76 77 11 11 - Fax: +33 (0)1 53 30 95 09

E-mail: sima@comexposium.com

Francesco Mati: **gestione alberi** nelle città, attenzione alle importazioni

Presidente Francesco Mati, a parole sembra ci sia una rivalutazione dell'importanza del verde nelle città e sta crescendo la consapevolezza che l'impatto delle opere urbane e delle infrastrutture deve essere mitigato dal verde pubblico. In tal senso si tengono convegni e incontri sulla manutenzione del territorio con un orientamento positivo verso i Piani urbanistici integrati.

Su queste scelte che si stanno approntando, il settore del florovivaismo è stato interessato e coinvolto?

Direi proprio di sì, è un lavoro partito da lontano quando 9 anni fa è stato aperto il tavolo per la filiera del florovivaismo al MIPAAFT, gestito dal dott. Alberto Manzo. A quel tavolo abbiamo lavorato a due piani di sviluppo per il nostro settore, in entrambi erano forti le note sullo stato di salute del verde in Italia e presenti molte soluzioni attuabili. Il Bonus Verde era una di queste. Anche il recente collegato agricolo si è occupato di questo conferendo responsabilità alle Regioni per tenere corsi che certifichino la professione del giardiniere manutentore.



Foto Matteo Carassale

Secondo lei, gli impianti arborei delle nostre città sono gestiti in maniera appropriata?

*Purtroppo siamo rimasti fortemente indietro rispetto all'Europa. Una riforma della gestione del verde comunale risalente a circa trenta anni fa ha distratto risorse e investimenti aprendo il fianco a una gestione sempre più speculativa piuttosto che funzionale. General contractor, mancanza di norme specifiche sulla professionalità, una corsa folle al massimo ribasso d'asta hanno consumato del tutto il patrimonio verde anziché prendersene cura. Naturalmente ci sono eccezioni e queste costituiscono ancor di più un senso di disagio. Per città che investono in viali alberati e giardini, compresa la loro gestione, talvolta sfidando la burocrazia per ottenere un verde pubblico curato, ne abbiamo altre dove tutto è lasciato andare. Un esempio è piazza della Repubblica a Roma dove è possibile ammirare alcuni esemplari di Leccio (*Quercus ilex*) morti dal almeno tre anni, completamente secchi ma ancora in piedi al loro posto. Un pessimo biglietto da visita per chi visita la capitale. Per rispondere correttamente alla domanda il problema è circolare, le PA non hanno risorse, i capitolati per la cura del verde vengono vinti da grandi imprese che spesso si occupano di pulizie e che allo stesso personale affidano le operazioni di potatura per i viali alberati. Invece di pianificare un corretto turnover che veda sostituite alberature fatiscenti o mal ridotte dopo anni di potature*

non corrette si preferisce potare (operazione spesso finalizzata a risolvere problemi creati da altre potature).

I florovivaisti sono spesso all'attenzione delle fake news per l'utilizzo degli agrofarmaci e la stessa massaia che applaude per questi attacchi mediatici, si dimentica che per difendere i fiori di casa sua adopera prodotti analoghi. Di fatto, per difendere le piante dalle malattie e dai parassiti si adottano anche varie tecniche come la lotta biologica dov'è possibile, l' utilizzo di mezzi agronomici e meccanici, ecc. A che punto siamo con la selezione genetica che può selezionare piante e varietà resistenti?

Le fake news, assieme a mezze verità, vengono gestite da "giornalisti/venditori" che le usano per attrarre lettori sui siti che le ospitano e quindi avere maggiori entrate dagli sponsor. Più la notizia è eclatante maggiore sarà l'introito pubblicitario, indipendentemente dai danni d'immagine che possono generarsi. La globalizzazione sta accelerando il processo di distribuzione dei parassiti e delle malattie, i nostri selezionatori e ibridatori non possono

lavorare con questi tempi così ristretti. In Francia, per esempio, per ottenere un platano resistente al cancro colorato hanno lavorato su incroci per 20 anni.

Presidente, in Italia stanno arrivando nuovi parassiti e specie invasive che sono spesso devastanti per le nostre produzioni. Cosa si dovrebbe fare per arginare questo fenomeno a livello europeo e italiano?

Penso seriamente che dovremo prendere in considerazione la bioingegneria genetica per ottenere piante sterili resistenti alla incredibile quantità di parassiti che stanno prendendo forza in Europa. Naturalmente con tutte le precauzioni del caso. Vedo difficile poter ottenere piante resistenti con i tempi richiesti dai normali incroci genetici o attendere decenni perché si sviluppino antagonisti o forme di resistenza naturale.

Qual è lo stato di salute del settore? In Italia riusciamo a fare sistema?

Il florovivaismo ha diversi mali, stiamo lavorando per curarli ma non è facile. Un forte individualismo ha da sempre caratterizzato il nostro settore, cambiare mentalità in fretta non è semplice. L'obiettivo è riuscire a fare sistema, magari prendendo spunto da quanto accaduto fra i produttori di pere con O'pera. I distretti potrebbero

continua a pag. 24 ►

Flormart. Report sul florovivaismo veneto



Anche nel 2017 il settore florovivaistico regionale conferma di attraversare una fase di transizione: cala ancora leggermente il numero di aziende venete attive, sceso a 1.487 unità (-0,3% rispetto al 2016) e anche la superficie destinata al florovivaismo in Veneto è ulteriormente diminuita, scendendo al di sotto dei 2.700 ettari coltivati (-1,4%). La produzione di materiale vivaistico rappresenta sempre la parte preponderante della produzione regionale, con una quota dell'83%, mentre il rimanente 17% è costituito da piante finite.

Il valore della produzione è in leggero miglioramento nel 2017 (209 milioni di euro, +1,3% rispetto al 2016), ma è frutto di dinamiche contrapposte tra le diverse macro-attività del comparto: la produzione di fiori e piante (52,6 milioni di euro) e la produzione vivaistica (circa 29 milioni di euro) sono entrambe in calo dell'-1%, mentre il servizio di sistemazione di parchi e giardini offerto dalle imprese ha quasi raggiunto i 128 milioni di euro (+1%).

Nota positiva è invece l'incremento delle quantità prodotte: la produzione complessiva regionale viene stimata a poco oltre 1,6 miliardi di pezzi, in crescita del +12% rispetto al 2016; risultato fortemente influenzato dal comparto del vivaismo orticolo, la cui produzione supera i 1,3 miliardi di piantine (+15,7%); tra gli altri comparti si registra un lieve calo nella produzione del vivaismo frutticolo (18,3 milioni di piante, -1,5%) e di piante ornamentali (287 milioni di piante, -0,9%) mentre è più rilevante la flessione del vivaismo viticolo (8,4 milioni di pezzi, -12,3%).

Nonostante alcuni segnali positivi, permangono tuttavia le difficoltà di mercato del comparto florovivaistico veneto, fortemente influenzate da un gap competitivo con i principali competitor nazionali che le aziende faticano a colmare.

Ne risente il commercio con l'estero: il saldo commerciale relativo alle piante vive, tipologia produttiva prevalente nella nostra regione, ha registrato un deficit negativo di 40,5 milioni di euro, in ulteriore aumento rispetto al 2016 (+17,6%), a causa di un incremento delle

importazioni (66 milioni di euro, +15,5%) decisamente più significativo di quello delle esportazioni (25,4 milioni di euro, +4%). E questo in controtendenza rispetto all'andamento a livello nazionale, dove il saldo è stato positivo di oltre 310 milioni di euro (+13,4%), trainato dalle maggiori esportazioni delle principali regioni produttrici del comparto: Toscana (204 milioni di euro di export, +8,9%), Liguria (90 milioni di euro, +11,8%) ed Emilia-Romagna (52 milioni di euro, +14,3%).

Qualche spiraglio per un futuro più roseo arriva tuttavia dai dati sui consumi di fiori e piante. Dai dati rilevati con una indagine specifica da Ismea, l'Istituto per lo Sviluppo dei Mercati Agricoli del Mipaaft e da stime degli esperti del comparto di Veneto Agricoltura, emerge infatti che la spesa complessiva per prodotti florovivaistici effettuata a livello nazionale nel 2017, sia leggermente aumentata rispetto all'anno precedente, portandosi a oltre 2 miliardi di euro (+0,4%). Il risultato positivo è frutto di un andamento divergente: ancora in calo, infatti, il consumo di fiori, sceso a 1,184 milioni di euro (-0,3%), mentre il consumo di piante ha registrato una ripresa, risalendo a oltre 828 milioni di euro, (+1,3%).

Il Nord-Est ha fatto segnare, nel complesso, il miglior risultato tra le aree geografiche, con un incremento del valore della spesa del +1,1%: in particolare, per quanto riguarda i fiori, si è registrata una flessione superiore a quella nazionale (-1% a fronte del -0,3% del dato Italia), mentre per le piante è stato rilevato un aumento della spesa che, per la prima volta, ha superato quella di fiori, attestandosi a circa 242,6 milioni di euro (+3,4% rispetto al 2016).

E il trend rilevato per i primi mesi del 2018 è ulteriormente positivo: i consumi di prodotti florovivaistici a livello nazionale, cumulati al mese di maggio, vengono infatti stimati da Ismea in crescita del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel Nord-Est, gli acquisti in valore vengono stimati a circa 233 milioni di euro, +2,7% rispetto al 2017.

24

da pag. 23 ►

essere un modo ulteriore per fare sistema anche se vanno migliorati i meccanismi che ne regolano le funzioni.

Di cosa avrebbe bisogno il comparto ai vari livelli?

Ci dovremo dotare di strumenti di marketing che sono normalmente impiegati in altri settori, per esempio un osservatorio dei prezzi, una strategia di marketing e comunicazione condivisa che esalti il prodotto florovivaistico italiano in Europa e nel mondo, maggior investimento nella ricerca di nuove specie e varietà migliorando la burocrazia nell'ottenimento dei brevetti botanici, lo stimolo a riappropriarsi della cultura del verde reintroducendola nelle scuole. Aggiungerei un maggior dialogo, il più possibile univoco, con la politica di Governo per andare a attuare quanto contenuto nei piani

di sviluppo di settore. Abbiamo necessità di recuperare fatturato sul territorio nazionale, il consumo di piante e fiori ha elevate potenzialità che vengono sopite o distratte dalla mancanza di cultura e da un eccessivo bombardamento mediatico sul cibo. Sui canali nazionali non si parla di verde se non in termini ai limiti del ridicolo, recuperare spazi dedicati al giardino, alla qualità dell'aria grazie alla presenza di piante in crescita, alla riqualificazione del verde nelle città e a tutte le ricadute positive che ne conseguirebbero, dalla diminuzione della microcriminalità alla rivalutazione del mercato immobiliare. Abbiamo lavorato, lavoriamo e lavoreremo perché si torni a vedere il florovivaismo come una risorsa in grado di fare impresa, occupazione, migliorare l'ambiente e tornare a essere un "fiore all'occhiello" per l'Italia.

e.c.

Presidente Consorzio di bonifica Adige-euganeo **Michele Zanato**

Incentivare l'uso tramite il PSR dell'acqua responsabile.
Una condotta sotterranea di 19 chilometri per portare acqua pulita in oltre 8.000 ettari.

Abbiamo ospitato più voci e interventi nel merito del ruolo che i Consorzi di Bonifica del Veneto hanno sul territorio per la sua tutela, per quella delle acque destinate all'irrigazione, nell'efficientamento dell'assetto territoriale per averlo idraulicamente sicuro e, più complessivamente, nella gestione delle acque inerenti alla rete di bonifica. L'indispensabilità dei Consorzi diventa palese nei momenti di criticità idrica, quando manca per la siccità o quando ce n'è troppa per l'abbondanza delle precipitazioni.

I Consorzi hanno una lunga storia e abbisognano di essere aggiornati per rispondere alle nuove necessità del territorio. Il Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo opera su una superficie di 119.207 ettari tra le Province di Padova, Verona, Venezia e Vicenza e interessanti sono ben 70 Comuni. Questo Consorzio ha compiuto in questi ultimi tre anni dei notevoli cambiamenti.

Presidente Michele Zanato, com'è mutata l'organizzazione consortile e che cambiamenti sono stati apportati?

Quando l'attuale Consiglio di Amministrazione iniziò la sua attività ai primi del 2015 si trovò in una situazione molto difficile. Il Consorzio presentava un deficit di cassa superiore agli 11 milioni di euro dovuto anche ai mancati rimborsi della Regione Veneto. Come noto, il Consorzio interviene su opere, impianti e canali in gran parte di proprietà regionale e le manutenzioni straordinarie e le nuove opere sono svolte per conto della Regione, anticipandone le spese. Quando appena insediato il direttore mi disse che dovevo andare in banca per sottoscrivere un ulteriore prestito altrimenti ci chiudevano le utenze elettriche, capii che bisognava intervenire urgentemente anche nella gestione del Consorzio. Io e altri miei colleghi amministratori, per vivere facciamo gli imprenditori agricoli o in altri settori. Dopo un'attenta analisi decidemmo che bisognava razionalizzare e ottimizzare costi e personale.

Quali difficoltà e resistenza avete incontrato in questo percorso di ammodernamento e snellimento della Struttura consortile? Il cambiamento ha comportato delle ripercussioni sulle attività di manutenzione delle opere idrauliche?

Ovviamente all'interno del Consorzio ci furono delle resistenze al cambiamento, ma dimostrammo con i fatti la bontà delle nostre decisioni che hanno permesso di intervenire su sprechi e disservizi.. Abbiamo unificato il personale impiegatizio nella sede di Este, con piena funzionalità del Centro operativo di Conselve e locata una parte dell'ex sede conselvana. Nel merito del personale abbiamo ridotto le aree dirigenziali da quattro a tre: un'amministrativa, una tecnica per i lavori pubblici e una tecnica per esercizio e manutenzione. Preso atto della realtà, siamo riusciti ad avere un rapporto franco e diretto con i dipendenti e i delegati sindacali che ci ha permesso di trovare delle soluzioni di uscita per alcune unità e di valorizzare alcune figure professionali che hanno migliorato il funzionamento della struttura.

Questo ci ha consentito di ridurre il lavoro straordinario e i rimborsi chilometrici. Senza nuove assunzioni e senza affidamenti di lavori a ditte o professionisti esterni. abbiamo migliorato alcuni servizi con un risparmio, che possiamo definire organizzativo", di oltre 600 mila euro all'anno.

Nel corso degli anni i Consorzi sono stati interessati anche da problematiche non propriamente inerenti alla gestione delle acque e fra queste gli inquinanti. Il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo è stato interessato dal problema e presenza di sostanze perfluoroalchiliche, più conosciute come PFAS, potenzialmente pericolose per la salute umana.

Presidente Michele Zanato, come avete affrontato il problema? Il Contratto di Fiume è stato in questo caso di aiuto?

il Consorzio ha promosso la stipula del "contratto di fiume" con gli Enti locali e i portatori d'interesse per affrontare le criticità idrogra-



fiche dell'area. Parallelamente si tengono però sul territorio delle iniziative, pur lodevoli, a macchia di leopardo su questi temi. Spesso queste riunioni sono inconcludenti perché non coordinate. Nelle varie riunioni che come Consorzio abbiamo organizzato, abbiamo cercato di mettere allo stesso tavolo i soggetti interessati. Sono emerse varie problematiche, come quelle sulla sicurezza idraulica o sull'inquinamento e su queste ci stiamo impegnando. Certamente non è facile portare avanti un Contratto di fiume su un'area vasta come la nostra e far coesistere esigenze diverse. Per ottenere risposte concrete, auspicherei più collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti indipendentemente dal colore politico, sindacale o geografico di appartenenza.

Come noto il Fratta Gorzone è purtroppo inquinato dagli scarichi industriali e la soluzione che è stata individuata dal Consorzio è la realizzazione di una tubazione sotterranea per evitare di attingere acqua dal Fratta Gorzone bensì dall'Adige e servire con quest'acqua un'ampia zona del basso veronese, vicentino e padovano. Si tratta di un'opera molto importante, Come siete riusciti ad avere il finanziamento indispensabile per la sua realizzazione?

Tutto è partito da una riunione che è stata fatta il 12 luglio dello scorso anno in Regione con il Sottosegretario Castiglione e i dirigenti del Ministero dove ci avevano spiegato che c'erano 300 milioni di euro a disposizione dei Consorzi a livello nazionale a fronte di un miliardo e mezzo di progettazioni esecutive. In quella sede abbiamo affermato che si sarebbe data priorità al Leb sul Fondo nazionale con un investimento di 20 milioni di euro in quanto dà la possibilità di irrigare 150.000 ettari. Un progetto già pronto sul quale si sono trovati d'accordo tutti i soggetti territoriali interessati. Abbiamo anche sostenuto che prima di pensare a nuove progettazioni bisognava intervenire urgentemente alla difesa del territorio e dagli inquinamenti come dal PFAS. Il Direttore del Ministero ha risposto che come Presidente gli presentassi una scheda di questa problematica che

avrebbe ricercato dei fondi per intervenire sull'inquinamento poiché ci sono dei fondi appositi.

Da quel giorno sino al 14 settembre 2017 abbiamo elaborato la scheda progettuale del by pass del Fratta Gorzone che permetterà di portare acqua pulita nella "Bassa". Una condotta sotterranea di 19 chilometri che va da Cologna Veneta a Merlara che utilizzerà l'acqua del Leb attingita dall'Adige con l'obiettivo di dare acqua a parametro zero di inquinamento per la nostra agricoltura. La nostra progettazione ha avuto riscontro positivo dal Ministero e il 28 dicembre abbiamo portato a Roma il progetto esecutivo e il 20 febbraio scorso è stato inserito nel fondo delle emergenze e abbiamo ottenuto una linea di credito di 45 milioni di euro per l'opera.

Ma come si sviluppa questo progetto?

Si tratta di una condotta sotterranea di oltre 19 chilometri, il più grande acquedotto rurale di questi anni che ha due metri di diametro alla partenza e 80 centimetri alla fine, senza utilizzo di pompaggio potendo sfruttare la pendenza naturale del terreno. L'utilizzo dell'acqua sarà costantemente monitorata e non sarà sprecata anche con l'ausilio del telecontrollo.

Questa condotta porterà acqua pulita agli agricoltori per circa 8.000 ettari. Che cosa potrebbe fare la Regione per stimolarne l'utilizzo?

Ritengo utile che la Regione debba incentivare tramite il PSR l'unione tra gli agricoltori che si consorziano o uniscono con forme aggregative per potersi collegare con una loro derivazione alla condotta principale. Questo piccolo impianto potrebbe essere finanziato al 50% dai privati e dal 50% con fondi del PSR. Saremo così in grado di fornire agli agricoltori acqua in pressione, depurata e filtrata, controllata e senza sprechi con beneficio per gli agricoltori e per i consumatori.

e.c.

26

Irrigazione: al Veneto il più cospicuo finanziamento degli ultimi 10 anni

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo ha finanziato, tramite i fondi del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale, le proposte presentate da 6 Consorzi di Bonifica del Veneto per la realizzazione di 11 interventi irrigui, che prevedono un contributo complessivo di quasi 91 milioni di euro su 283 milioni disponibili.

I Consorzi di Bonifica veneti hanno dimostrato di essere i più attivi ed efficienti nella capacità di progettazione. Basti pensare che sono stati presentati a livello nazionale 84 piani e, dei 19 finanziati, 6 provengono dal Veneto.

Altra importante assegnazione di risorse ai Consorzi di bonifica veneti è quella del "Piano invasi" che ha destinato 20 milioni al Consorzio di bonifica di 2° grado Lessinio Euganeo Berico per la manutenzione del canale artificiale LEB, che veicola le acque di qualità derivate dall'Adige per garantire la riduzione del rischio di siccità e la vivificazione della rete superficiale in una vastissima area della pianura a nord dell'Adige.

A questi fondi, si aggiunge il finanziamento di 46 milioni di euro al Consorzio di bonifica Adige Euganeo da parte del MIPAAFT, avvenuta nei primi mesi del 2018, per la realizzazione della condotta



irrigua sotterranea alternativa al Fratta-Gorzone, la quale assicurerà acqua pulita ai territori contaminati dai Pfas, tra le province di Verona, Vicenza e Padova. Le risorse stanziare a favore del Veneto nel corso del 2018 superano perciò i 160 milioni di euro.



naturaorganica

Sostenibili per natura



I concimi naturali organici ...sostenibili per natura

La nostra mission

Integriamo economia circolare, ricerca e innovazione per produrre nuovi strumenti di fertilizzazione sostenibile in grado di preservare la natura, migliorare la fertilità dei suoli, garantire il benessere delle piante e la qualità delle produzioni agricole.

La nostra sostanza organica

100% rinnovabile perchè utilizziamo energia pulita proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili.

100% biologica perchè tutti i nostri prodotti possono essere impiegati per la produzione con metodo biologico

100% controllata perchè utilizziamo esclusivamente sostanza organica da noi prodotta che non contiene elementi di sintesi, prodotti chimici o antibiotici.

I nostri prodotti



TerraMadre
Ammendante Letame



VeraPollina
Pollina Naturale



TerraSana
Concime Organico NPK

Cerca i nostri prodotti nelle migliori rivendite



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in formato 20kg e in formato big bag

...trasformiamo la natura in fertilizzante!

Notizie dalle Province venete

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Invasione di animali selvatici nel bellunese, distrutti i campi

Potranno arrivare anche al 90 per cento le perdite di raccolto nella zona di Sedico e Santa Giustina dopo le incursioni dei cinghiali e dei cervi avvenute nei giorni scorsi, che hanno distrutto le coltivazioni agricole di soia e mais. Confagricoltura Belluno esprime preoccupazione per un fenomeno ormai fuori controllo, che mina l'economia del territorio.

“I cinghiali a Santa Giustina e i cervi a Sedico stanno devastando intere coltivazioni di mais e soia, con perdita quasi totale della produzione – denuncia **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno -. Il nostro associato Francesco Compostella, di Sedico, riuscirà a raccogliere poco perché cervi e cinghiali hanno distrutto gran parte del raccolto. È disperato, una stagione di lavoro buttata al vento. Da anni denunciavamo la proliferazione degli animali, ma la situazione continua a peggiorare e i nostri agricoltori sono esasperati. Serve una svolta nella gestione degli animali selvatici nelle aree montane, o l'economia montana rischierà di andare a rotoli. Ci sarà chi non seminerà più, ci troveremo con il territorio abbandonato e l'invasione delle zecche. Il problema va affrontato a livello politico e dalle associazioni di categoria, compresa quella dei cacciatori, e lo diciamo senza vergognarci, con tutto il rispetto per gli animalisti, perché quella a cui assistiamo è un'invasione senza precedenti. Se

la gente non lavorerà più, sarà difficile uscire dalla crisi. Il ministero dell'ambiente, poco legato a logiche economiche, ha fatto disastri. La Regione sta affrontando il problema con il piano faunistico-venatorio, ma finché esisteranno norme nazionali restrittive sarà difficile che riesca ad avere libertà di azione. Lo abbiamo visto anche nella vicenda dei proiettili di gomma contro il lupo, quando il ministro Sergio Costa si è detto contrario”.

È desolato **Francesco Compostella**, che coltiva a Sedico 70 ettari a mais e 10 ettari a soia: “Da anni i miei raccolti vengono devastati dai cervi e dai cinghiali. Sono soprattutto i cervi e i cinghiali, che irrompono a decine, a mangiare il mais. Per ora ho perso il 40 per cento, ma a fine stagione arriverò ad arrivare a perdere anche l'80-90 per cento del raccolto.

Mi dicono di recintare, ma come faccio a chiudere tutto? Il cervo fa un salto di 2 metri, dovrei erigere barriere altissime. Sono demoralizzato. Vivo di reddito agricolo, ma vedo vanificato il frutto del mio lavoro. I risarcimenti arrivano anni dopo e coprono una piccola parte. Voglio farmi portavoce anche di tanti allevatori nella zona dolomitica, dall'Ampezzano al Cadornino, dallo Zoldano al Comelico, che stanno subendo danni gravissimi a causa del lupo. Anche loro, come noi, rischiano di dover chiudere l'attività”.

28

BELLUNO

I produttori di latte in Regione: “Aiutateci o chiudiamo”

Dopo un 2017 in risalita, nel 2018 il prezzo del latte è nuovamente crollato. Alla base della crisi la sovrapproduzione europea e il calo del prezzo del burro, cui si aggiunge la concorrenza interna della Lombardia, che ha aumentato moltissimo la produzione causando una saturazione del mercato. Una mazzata che rischia di rimandare nel baratro i produttori bellunesi, che provengono da un decennio durissimo in cui si è dimezzato il numero di allevamenti, crollando da oltre 500 a circa 250.

Per questo Confagricoltura Belluno e Cia Belluno sono andati in Regione a illustrare il grave stato della zootecnia montana, chiedendo un sostegno urgente agli allevatori di montagna. Erano presenti **Gianni Slongo**, rappresentante per il settore latte di Confagricoltura Belluno; **Luca Cosul** e **Mauro Alpagotti**, presidente e direttore di Cia Belluno; e **Gianluca Fregolent**, direttore del settore sviluppo eco-



nomico della Regione Veneto. Al tavolo era attesa anche Coldiretti, che non si è presentata.

Nell'incontro gli esponenti delle organizzazioni hanno ribadito che il lattiero caseario rimane un settore di vitale importanza del territorio bellunese, ma che senza misure di sostegno rischia di scomparire. Le proposte messe sul tavolo sono di un contributo in conto interessi, un aumento dell'indennità compensativa, l'aumento del contributo

sfalci per la salvaguardia del territorio, una riduzione dell'accise sul gasolio, un intervento sulla raccolta del latte e misure specifiche nel prossimo Psr.

“Decine di nostre aziende si avviano verso la chiusura - ha spiegato Gianni Slongo -. Non hanno risorse finanziarie per affrontare le spese correnti, dagli alimenti per gli animali al gasolio, perché stanno lavorando in perdita. Nel 2018 il latte in provincia di Belluno è stato pagato con un acconto di 35 centesimi al litro, quando i costi di produzione per il latte di montagna vanno dai 45 ai 55 centesimi. I contributi del fondo latte arrivati in primavera sono stati una boccata d'ossigeno, ma non bastano a coprire i mutui e gli indebitamenti effettuati per gli investimenti di questi anni. Abbiamo bisogno che la Regione ci sostenga perché ogni soldo investito in una stalla montana rappresenta non un onere, ma un investimento per garantire il presente e assicurare un futuro alle giovani generazioni”.
Cosul ha rimarcato come sia impensabile che il latte di montagna

possa essere remunerato come quello di pianura: “Noi svolgiamo un servizio per il territorio e per l'ambiente. Il presidio di montagna ha ricadute positive anche per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico e crea un indotto economico in aree marginali, che ha ancora spazio per l'insediamento di attività produttive al contrario delle zone industriali di pianura, già cariche di allevamenti. Chiediamo aiuti smart, cioè veloci e diretti, per sostenere aziende che altrimenti saranno costrette alla chiusura. Ricordiamo che ogni ettaro che gli agricoltori perdono equivale al bosco che avanza e quindi a un'incuria sotto il profilo agronomico e ambientale”.

Sia Cia che Confagricoltura hanno stigmatizzato l'assenza di Coldiretti: “Era importante che a un incontro convocato urgentemente per una crisi così grave del latte fossero rappresentate tutte le associazioni. Auspichiamo che quanto accaduto oggi non si ripeta più e che in questi frangenti si parli un'unica lingua, in rappresentanza di tutti i produttori”.

BELLUNO

A Belluno il primo corso per l'utilizzo di teleferiche nei boschi

Sarà la provincia di Belluno a ospitare il primo corso regionale per l'utilizzo di teleferiche, impianti a fune per le operazioni di esbosco come il sollevamento e il trasporto del materiale forestale nei boschi. Confagricoltura Belluno e il Consorzio imprese forestali del Triveneto (Cifort), in collaborazione con l'ente di formazione regionale Erapra di Confagricoltura e il Centro formazione e sicurezza di Belluno, promuovono due eventi formativi rivolti a imprenditori e operatori con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle aziende, aumentarne la competitività e tutelare l'ambiente, riducendo l'impatto che ha l'utilizzo di trattori sul suolo boschivo. I corsi sono gratuiti, finanziati dal Piano di sviluppo rurale (Psr) della Regione Veneto.

La formazione sarà coordinata da **Raffaele Cavalli** e da Stefano Grigolato del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, dell'Università degli Studi di Padova. Il primo corso è partito il 12 ottobre e il 26 ottobre: la prima giornata è stata subito di confronto sul campo e si è svolta in alcuni cantieri forestali in zona Cadore. Mentre la seconda giornata è stata di teoria e si è svolta nella sede del Centro formazione e sicurezza di Belluno, dedicata all'illustrazione delle teleferiche e al loro montaggio e utilizzo in sicurezza. Il secondo corso, sempre suddiviso in una parte teorica e una pratica, ha avuto luogo il 16 ottobre e 9 novembre. Ai corsi hanno partecipato più di 30 imprenditori forestali professionali provenienti dalla provincia di Belluno, Treviso e Vicenza.

Spiega **Luca Canzan**, direttore tecnico del Consorzio imprese forestali del Triveneto e tutor del corso: “L'iniziativa si inserisce nel solco

tracciato con il recente corso per boscaioli professionali, necessario all'iscrizione all'Albo regionale delle imprese forestali e punta a promuovere la cultura della sicurezza in ambito forestale, non solo per le imprese che operano in ambito pubblico, ma anche per le utilizzazioni professionali su proprietà private. Nonostante non sia previsto un obbligo formativo per le teleferiche, neppure nel decreto legislativo 81/08 sulla salute e sicurezza sul lavoro, noi riteniamo che il loro utilizzo sia molto pericoloso e che vada affrontato con la dovuta preparazione, al fine di prevenire incidenti. Quello a cui puntiamo è anche di diffondere ulteriormente l'uso della teleferica in Veneto e in particolare in provincia di Belluno. Questo sistema stenta ancora decollare nonostante il suo ampio impiego nelle Alpi. Nei nostri boschi si tende a utilizzare infatti il trattore, che risulta fortemente impattante per l'ambiente e limitato nei nostri boschi a prevalente morfologia accidentata. La teleferica è invece un sistema che limita l'impatto al suolo e si caratterizza per incrementare la competitività delle imprese forestali nella utilizzazione dei boschi in forte pendenza e in carenza di viabilità forestale.

Conferma **Diego Donazzolo**, presidente di Confagricoltura Belluno: “La nostra associazione vuole continuare a investire nella sensibilizzazione per la sicurezza e per un'agricoltura e selvicoltura sostenibili. Chi opera nel bosco deve essere in regola, sia per le operazioni pericolose come quelle di taglio, sia per quelle di esbosco. Gli operatori vanno formati e istruiti adeguatamente, perché i boschi nella montagna bellunese rappresentano una buona parte del prodotto lordo provinciale e vanno tutelati e valorizzati”.

29

PADOVA

Vendemmie favorevoli all'azienda Conte Emo Capodilista - La Montecchia

La vendemmia è stata per molti abbondante per quantità e per la qualità ottima aiutata anche dallo splendido mese di settembre che ha aiutato la piena maturazione delle uve ed è stata una delle migliori di questi ultimi anni. La critica ha premiato i vini di Giordano Emo Capodilista con riconoscimenti prestigiosi.

Il “Baon” Rosso IGT Veneto 2015 si è aggiudicato i Tre Bicchieri della guida Vini d'Italia 2019 del Gambero Rosso. L' “Ireneo”

Cabernet Sauvignon Colli Euganei DOC 2015 ha vinto The Wine Hunter Award GOLD. “Donna Daria” Fior d'Arancio Colli

Euganei DOCG Passito 2015 è stato inserito nella classifica BIWA 2018 dei migliori 50 vini italiani, posizionandosi al 29 posto. Cuore di Donna Daria” selezionato da Le Guide de L'Espresso 2019 tra i migliori 30 vini dolci italiani. Congratulazioni.



PADOVA

Consorzio I Prodotti di Gusta Veneto: aperto il primo punto vendita consortile

Il Consorzio I Prodotti di Gusta Veneto, il Consorzio per la promozione e la vendita diretta dei prodotti agricoli d'eccellenza nato da Confagricoltura Padova, ha inaugurato in occasione della giornata delle Fattorie Didattiche aperte dello scorso 14 Ottobre, il primo punto vendita consortile all'interno dell'Agriturismo La Buona Terra di Cervarese Santa Croce (PD). I Prodotti di Gusta Veneto infatti mira a fare "rete" tra gli operatori permettendo lo scambio di prodotti tra le diverse aziende in un'ottica di valorizzazione reciproca e sinergica delle produzioni d'eccellenza del territorio. Il Consorzio, dove aver permesso alle oltre 25 imprese agricole consorziate di essere presenti tutti insieme nei principali eventi e manifestazioni della provincia, punta adesso ad aprire diversi punti vendita all'interno degli spacci aziendali e degli agriturismi del territorio per arricchire il paniere di prodotti da loro offerti e per permettere al consumatore finale di trovare in un unico luogo

le maggiori eccellenze enogastronomiche venete: dal riso al vino, dalla pasta alle confetture, passando per il miele, la birra, le erbe e le farine. Il consorzio viene incontro alle esigenze sia di produttori che di consumatori: se da un lato infatti consente al produttore di aver riconosciuto il valore delle proprie produzioni e di arricchire l'offerta del proprio punto vendita aziendale, dall'altro risponde all'esigenza del consumatore di avere prodotti di qualità e a filiera corta permettendogli di fare una vera "spesa di qualità" in campagna. Venite a trovarci nel nostro punto vendita a Cervarese Santa Croce dall'Agriturismo La Buona Terra!



TREVISO

Confagricoltura dal prefetto su sostenibilità e sicurezza

Sostenibilità ambientale e sicurezza sono stati i temi centrali dell'incontro che si è svolto oggi nella sede in piazza dei Signori tra i vertici di Confagricoltura Treviso e il nuovo prefetto Maria Rosaria Laganà. All'incontro erano presenti il presidente **Lodovico Giustiniani**, il vicepresidente **Fabio Curto**, il direttore **Renato Bastasin** e il responsabile dei rapporti istituzionali **Mattia Perancin**.

Giustiniani ha illustrato la situazione agricola della provincia, evidenziando come non sia solo viticoltura e Prosecco ma una realtà composita fatta di tante colture, dai seminativi al lattiero caseario, dall'ortofrutta ai suini, ai bovini da carne e ai conigli. Un settore primario che produce ricchezza e lavoro, con 6.475 assunzioni effettuate nel 2017, di cui 6.320 a tempo determinato e 155 a tempo indeterminato. "L'agricoltura è uno dei settori più esposti agli infortuni sul lavoro - ha spiegato Giustiniani - e perciò non bisogna mai abbassare la guardia sulla sensibilizzazione delle aziende e sull'attività formativa. Bisogna che enti, istituzioni e organizzazioni agricole non allentino la presa, perché l'attività di prevenzione non è mai troppa". Ampio spazio è stato dato al tema della sostenibilità ambientale, che Confagricoltura sta portando avanti con parecchie iniziative, primo

tra tutti il progetto sulla Glera sostenibile: "Da un anno e mezzo abbiamo avviato con il centro di ricerca Crea-Ve una collaborazione per arrivare a una varietà resistente, che permetterà di arrivare a un abbattimento del 70 per cento di trattamenti

anticrittogamici - ha spiegato Giustiniani -. Un lavoro che punta ad andare incontro alle esigenze del consumatore e del cittadino, che chiede una vitivinicoltura attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali. È la strada tracciata per andare verso una coesistenza serena tra residenti e agricoltori, evitando la conflittualità che abbiamo visto negli ultimi tempi".

Il prefetto ha espresso soddisfazione per quello che è stato il primo incontro con Confagricoltura Treviso e si è detta disponibile a un confronto futuro su tutte le problematiche stringenti riguardanti il settore.



30

TREVISO

Pere, metà raccolto danneggiato dalla cimice asiatica

Annata da dimenticare per le pere nel Trevigiano, che più di tutta l'altra frutta ha subito un attacco senza precedenti dalla cimice asiatica. La *Halyomorpha halys*, questo il nome scientifico dell'insetto arrivato dall'Asia, ha colpito in tutto il territorio, da Nervesa della Battaglia a Montebelluna fino a San Biagio di Callalta, causando perdite fino al 50 per cento della produzione.

"Quest'anno le cimici hanno preso di mira soprattutto le varietà William e Kaiser - spiega **Antonio Borsetto**, vicepresidente dei frutticol-

tori di Confagricoltura Treviso -, nonostante molti abbiano impiantato le fitte reti antinsetto. Una batosta che non ci aspettavamo, che ci ha portato a buttare via un sacco di prodotto: il tessuto dei frutti in formazione è stato interamente succhiato dagli insetti, causando un effetto sughero con deformazione, marcescenza e nanizzazione. Un po' meglio è andata alle varietà Abate e Decana, forse meno graditi dall'insetto, dove le perdite sono state attorno al 30 per cento. Il bilancio, però, è negativo. Nonostante gli allarmi, il pericolo dell'in-

setto è stato sottovalutato. La Regione ha consentito l'utilizzo di un prodotto efficace, ma con utilizzo limitato a una volta. La deroga è stata data quando i danni erano già compiuti. Bisogna entrare nell'ordine di idee che la cimice asiatica dev'essere considerata come una calamità naturale, alla stessa stregua di una grandinata o di una tromba d'aria".

Meglio è andata con le mele, a cominciare dalle Gale estive alle Golden, in raccolta. "Il danno è stato minore – spiega Borsetto -. Diciamo il 15 per cento di mele totalmente da buttare, oltre a un 15 che, a causa di qualche puntura, è stato venduto come prodotto di seconda scelta. Siamo un po' preoccupati per le Fuji, che sono

l'ultimo frutto in raccolta tra una settimana e l'anno scorso vennero particolarmente colpite dalle cimici, forse perché non avevano più niente altro da mangiare. Sui kiwi, invece, per ora non vediamo danni. Ma è presto per dirlo: dobbiamo attendere la raccolta, perché sulla scorza pelosa non si vede la puntura e solo aprendo i kiwi si vede effettivamente il danno".

In generale, per la frutta, una stagione non troppo felice. Oltre alle cimici, c'è stato il problema del freddo tardivo, che ha causato problemi nell'allegagione per ciliegie, pesche e albicocche, con il risultato di una produzione scarsa.

TREVISO

Cimice e calo dei prezzi, annata nera per la produzione di soia

Cimice asiatica e calo dei prezzi. Un'annata da dimenticare per la soia nel Trevigiano, con un calo della produzione dovuto alla cimice asiatica, che ha colpito duramente le coltivazioni, e le quotazioni scese dai 360 euro alla tonnellata del 2017 ai 330 euro di quest'anno. Una mazzata per i tanti agricoltori della Marca che hanno investito nella coltura, alla luce del buon rendimento e dei buoni prezzi spuntati negli anni precedenti.

Spiega **Giangiaco Bonaldi**, componente di Confagricoltura Treviso e presidente del Consorzio maiscoltori e cerealicoltori del Piave: "La cimice quest'anno ha fatto molti danni sulla soia, anche se, rispetto ai frutteti, ci riesce più difficile quantificare i danni perché sono meno evidenti. Quello che è certo è che le piante hanno avuto un comportamento anomalo, in quanto molti bacelli sono verdi o vuoti. Le rese sono state più basse anche del 40%. Anche i prezzi sono andati giù, ma in conseguenza dell'andamento dei mercati internazionali. I dazi imposti da Donald Trump alla Cina hanno avuto una conseguenza diretta sui prezzi. E siccome il prezzo di Chicago è sceso moltissimo, anche noi ne abbiamo risentito".

Un andamento inaspettato per i cerealicoltori, molti dei quali avevano puntato sulla coltivazione della soia come alternativa al mais e al frumento, che negli ultimi anni hanno vissuto stagioni difficili tra malattie funginee e prezzi insoddisfacenti. "Le superfici di soia sono aumentate in tutto l'areale della Marca – sottolinea Bonaldi -, anche perché i costi sono minori rispetto al mais. In Veneto siamo tra i maggiori produttori e potremmo crescere ancora, perché la richiesta è molto alta e in Italia la produzione di soia non basta a soddisfarla, tanto che l'industria è costretta a importarla. Il problema è capire come far fronte alla cimice negli anni futuri e vedere come si comporterà il mercato sul fronte dei prezzi".

La superficie coltivata a soia in Veneto nel 2017 (dati Veneto agricoltura) si è attestata a circa 154.700 ettari (+15,2%). Treviso ha registrato una notevole crescita, con un +13,5%, attestandosi a quota 22.300 ettari, dopo Venezia (46.300 ettari), Padova (30.200 ettari), e Rovigo (29.900 ettari).

31

VENEZIA

Confagricoltura Venezia incontra i rappresentanti della città metropolitana di Venezia

In data 5 ottobre scorso si è tenuto un incontro, in provincia, sul Piano Strategico della Città Metropolitana di Venezia, strumento questo che dovrebbe costituire, per il prossimo triennio, lo strumento fondamentale per lo sviluppo delle attività economiche del territorio. Inizialmente il presidente di Confagricoltura Venezia, Giulio Rocca, ha evidenziato le problematiche attuali che interessano il settore: dalla congiuntura economica, ai danni causati dalla fauna selvatica fuori controllo e quelli riferibili all'invasione delle cimici asiatiche nei frutteti e nelle coltivazioni di soia, sempre parlando del settore ha poi sottolineato come l'attuale crisi delle colture tradizionali stia spingendo sempre più gli imprenditori ad investimenti per diversificare la loro attività verso colture alternative (vigneto e noci in particolare) e verso attività alternative complementari (agriturismo, turismo rurale, agricoltura sociale, la produzione di energia elettrica, biogas etc..). Nel merito delle valutazioni sul Piano strategico, i rappresentanti di Confagricoltura, hanno sottolineato come tale documento faccia un'analisi approfondita e dettagliata della situazione economica dell'area fornendo poi degli spunti interessanti e condivisibili. In particolare, per quel che riguarda il nostro settore, offre degli spunti sullo sviluppo di azioni di valorizzazione delle produzioni locali e

sullo sviluppo di iniziative turistiche alternative ai percorsi turistici tradizionali. E' stato peraltro sottolineato che, in mancanza di specifiche attribuzioni di competenze e risorse finanziarie, il tutto rischi di restare un ennesimo "libro dei sogni" cui poi non sarà possibile dare attuazione concreta.

I rappresentanti della Città Metropolitana di Venezia hanno ribadito come il Piano Strategico intenda far prevalere un'azione di governance nuova del territorio più condivisa e partecipata e come il documento non sia definitivo bensì aperto alle idee ed ai progetti delle rappresentanze istituzionali e delle varie categorie di rappresentanza. Queste idee e progetti andranno ad integrare il Piano Strategico con l'obiettivo di far convergere l'interesse di più soggetti: imprese, rappresentanze istituzionali, privati, associazioni etc.. coinvolgendoli nelle fasi di progettazione ed attuazione vera e propria ponendo le basi per l'adozione di una strategia comune per portare avanti azioni di grande respiro.

A tal fine i rappresentanti della Città Metropolitana di Venezia hanno sollecitato la presentazione di idee, iniziative e progetti di "grande respiro" che possano trovare realizzazione all'interno degli interventi previsti per l'attuazione del Piano strategico.



**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo



TANTISSIME NOVITÀ PER FESTEGGIARE I 100 ANNI IN AGRICOLTURA

TI ASPETTIAMO ALLO STAND NEW HOLLAND



7-11 NOVEMBRE 2018, BOLOGNA FIERE / HALL 16 - STAND A/9

Visita il nuovo sito www.dvftraktors.com

Elenco delle officine autorizzate, offerte speciali, mezzi usati, parti di ricambio e molto altro ancora!



VAGO DI LAVAGNO (VR)
Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)
Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)
Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)
Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)
Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)
Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

OFFICINE AUTORIZZATE

**BOSCHETTO OFFICINA
MECCANICA**
Mestrino (PD)
+39 049 9004568

OFFICINA BIESSE
Arzergrande (PD)
+39 049 5800811

**OFFICINA TRATTORI V.M.
DI VETTORELLO**
Porto Viro (RO)
+39 0426 322248

**AGRICOLA RIPARAZIONI
DI RUBES MASSIMO**
Asola (MN)
+39 0376 729600

O.R.M.A. TRACTOR
Castelmassa (RO)
+39 0425 86092

STS SERVICE
Zugliano (VI)
+39 340 2195795

BENIN MARIO
Piombino Dese (PD)
+39 049 9367039

TOSATO ERMES
Abano Terme (PD)
+39 049 812159

T.M. SERVICE SNC
Rovigo (RO)
+39 0425 1680693

**OFFICINA MECCANICA TASSONI
ALDO & C. SNC**
Bellaguarda di Viadana (MN)
+39 0375 785635

OFFICINA CERESARA
Ceresara (MN)
+39 0376 878027

OFFICINA TAMACOLDI CLAUDIO
Commessaggio (MN)
+39 0376 98344

CAMA SNC
Cittadella (PD)
+39 049 5973311

VELLINGTON ALESSANDRO
Pernumia (PD)
+39 0429 779233

AGRICOLA RIPARAZIONE SRL
Sanguinetto (VR)
+39 0442 365290

**S.O.S. TRATTORI
DI CARNEVALI RUBER**
San Martino all'Argine (MN)
+39 0376 91872

FASTRE
Noventa di Piave (VE)
+39 0421 65465

OFFICINA PAMO SERVICE SNC
Dolo (VE)
+39 041 5102631

**NEGRISOLO
OFFICINA MECCANICA SAS**
Cartura (PD)
+39 049 9555552

OFFICINA PERTILE SAS
Roveredo di Guà (VR)
+39 0442 86200

**AGRITRATTOR DI LEGNARO
MASSIMO**
Trecenta (RO)
+39 0425 700308

**MARZANA DONATO E
ALESSANDRO**
Vescovana (PD)
+39 348 8128846

**RIPARAZIONI MECCANICHE
PENZO ELVIS**
Molina di Malo (VI)
+39 0445 637468

OFFICINA SONA NICOLA
Castelnuovo del Garda (VR)
+39 045 7575306

Confagricoltura per l'ambiente e il territorio



Con una agricoltura circolare ma economicamente sostenibile

Confagricoltura ha sempre ritenuto che per crescere il settore debba essere legato alle nuove scoperte della scienza, ricerca e tecnologia per evolvere con tecniche che migliorino le fasi lavorative e produttive e nello stesso tempo consentano di intervenire armonicamente sul territorio.

RIDUZIONE RIFIUTI INORGANICI IN AGRICOLTURA - Recentemente Confagricoltura ha aderito e promosso delle interessanti iniziative in tal senso come ad esempio nell'impegno a ridurre i rifiuti inorganici in agricoltura. Partecipa, infatti, al progetto pilota europeo "Reinwaste".

«Il settore agricolo ha fatto notevoli passi avanti per una gestione trasparente, tracciata e orientata alla prevenzione della produzione di rifiuti. Abbiamo scelto di aderire al progetto pilota 'Reinwaste', perché se per la riduzione dei rifiuti organici il settore ha già fatto grossi passi avanti, ad esempio con l'utilizzo dei sottoprodotti e dei residui vegetali ed animali per la produzione di energia, siamo consapevoli che per chiudere il cerchio dell'economia circolare sia necessario ora ricercare e testare soluzioni innovative per ridurre i rifiuti non organici, verificandone l'impatto economico e ambientale». Lo ha sottolineato Confagricoltura al convegno in fiera a Rimini - che ha promosso assieme a Federalimentare, Aster e Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo - su "Soluzioni smart ed innovative per ridurre lo spreco di packaging e aumentare la competitività nel settore agroalimentare".

In tale occasione è stato presentato anche il progetto tecnologico Reinwaste, che è nato proprio per supportare le aziende agroalimentari delle regioni del Mediterraneo impegnate nel percorso di riduzione dei rifiuti inorganici. In "Reinwaste" sono coinvolti partner di Spagna, Francia e Bosnia. In Italia, oltre a Confagricoltura, partecipano Federalimentare e Aster. Nei 30 mesi della sua durata il progetto "Reinwaste" rafforzerà il network di competenze tra gli Stati dell'area mediterranea; selezionerà e testerà le migliori soluzioni innovative disponibili per prevenire i rifiuti inorganici, con lo scopo di favorire il trasferimento dell'innovazione alle PMI, facilitando la cooperazione, lo scambio di esperienze e il supporto reciproco tra gli imprenditori, con la collaborazione con esperti e di centri di ricerca e innovazione.

LA GREEN ECONOMY COMPATIBILE CON SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

- "Il mondo agricolo europeo, da tempo, ha condiviso la convinzione che le politiche di sostegno al settore debbano sposarsi con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale. Tutto ciò non è in discussione ed anzi l'agricoltura europea risulta da molto tempo assai più avanti rispetto alle pratiche in atto nel resto del pianeta". Lo ha sottolineato Confagricoltura intervenendo alla sessione degli 'Stati generali della Green economy' - nell'ambito di Ecomondo - su "La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune".

Confagricoltura ha ricordato come gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e in generale gli impegni per gli imprenditori agricoli legati all'ecosistema, al clima ed alla biodiversità, siano ancor più al centro della proposta di riforma della Pac presentata dalla Commissione.

"La proposta della Commissione europea contiene anche maggiori impegni

ambientali e per il clima a carico delle imprese rispetto al precedente periodo di programmazione 2014-2020 - ha osservato Confagricoltura -. Tra le novità l'obbligo della rotazione colturale e l'adozione dello strumento di gestione sostenibile dei fertilizzanti".

Ad avviso di Confagricoltura è però inaccettabile l'ipotesi di alzare l'asticella dei vincoli ambientali, riducendo al tempo stesso il sostegno alle imprese. "I comportamenti virtuosi richiesti agli agricoltori hanno un costo economico che si traduce in un handicap competitivo notevole rispetto alle imprese agricole extra-UE, dove tali vincoli sussistono in misura minima. Un aumento degli oneri di natura ambientale dovrebbe quindi essere necessariamente accompagnato da un aumento degli incentivi per le imprese". In tal senso il documento di riflessione presentato ad "Ecomondo", pur se non completamente condivisibile, formula alcune proposte per il dibattito. Per Confagricoltura è fondamentale che la Pac riesca a coniugare sostenibilità ambientale e sostenibilità economica delle imprese agricole europee e che supporti economicamente lo sforzo sostenuto.

"Se così non fosse la prospettiva sarà inesorabilmente la contrazione della superficie agricola - ha concluso Confagricoltura -. Ridurre il sostegno economico agli agricoltori significa rischiare la loro stessa sopravvivenza e questa è la peggior misura contro l'ambiente che si possa concepire".

IRRIGAZIONE DI PRECISIONE SULLE COLTIVAZIONI - Per favorire l'adozione e la diffusione dell'agricoltura sostenibile e per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua la Confagricoltura ha sottoscritto un accordo con Netafim.

"Nata più di 50 anni fa nel Kibbutz Hazerim nel deserto del Negev, Netafim ha inventato l'irrigazione a goccia - ha ricordato l'amministratore delegato della multinazionale israeliana Ran Maidan -. Promuoviamo la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie irrigue applicate all'agricoltura professionale e svolgiamo un'attività continua di supporto nel settore dell'irrigazione di precisione sulle coltivazioni".

"Stiamo lavorando attivamente allo sviluppo di filiere moderne e sostenibili ed in quest'ottica - ha commentato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti - promoviamo rapporti di collaborazione con player importanti per favorire la crescita tecnologica delle imprese agricole italiane, migliorando la sostenibilità, ottimizzando la produttività e riducendo i costi".

I due organismi si impegneranno assieme, tra l'altro, in attività di formazione, divulgazione e assistenza tecnica degli imprenditori agricoli; realizzeranno una rete di aziende agricole dimostrative; svilupperanno progetti di ricerca comuni con particolare riferimento a processi e colture innovative.

"COLTIVIAMO AGRICOLTURA SOCIALE" - Il concorso, alla sua terza edizione, prevede tre premi in denaro (ognuno da 40 mila Euro per un totale di 120 mila) e poiché l'agricoltura ha bisogno di imprenditori sempre più specializzati e preparati, oltre al premio in denaro, saranno destinate ai vincitori e ai progetti più meritevoli otto borse di studio per partecipare al 'Master di Agricoltura Sociale' presso l'Università di Roma Tor Vergata. Il prossimo 25 novembre è l'ultimo giorno utile per votare online i progetti che sono stati presentati.

Fauna selvatica fuori controllo, per una gestione condivisa

Il presidente della Commissione Regionale, Sergio Berlatto, invita gli agricoltori a chiedere i danni e a sollecitare l'applicazione della legge regionale 30 del 2016: "Manca solo la delibera attuativa da parte della Giunta e, sentito il parere dell'Ispra, è possibile realizzare il contenimento delle specie dannose o nocive"

La legge regionale 30 del dicembre 2016 dispone "Norme regionali per una corretta gestione del patrimonio faunistico, ambientale e produttivo del settore agricolo, ittico e zootecnico del Veneto". Lo ha ricordato **Sergio Berlatto**, presidente della Commissione regionale Agricoltura Caccia e Pesca, intervenuto a conclusione del convegno "Fauna selvatica fuori controllo, proposte per una gestione condivisa" promosso da Confagricoltura Venezia e tenutosi a Mestre lo scorso ottobre.

Un confronto d'eccellenza che ha visto la partecipazione di esperti e ricercatori: **Chiara Rizzi**, dell'università di Padova; **Dino Scaraveli**, dell'università di Bologna; **Giacomo De Franceschi** naturalista consulente di enti ed aziende, nonché **Giorgio De Lucchi**, direttore sezione Caccia e Pesca della Regione Veneto e **Matteo Poja** in rappresentanza dell'Ente Produttori Selvaggina.

Il dibattito, moderato da **Giorgio Malavasi**, del settimanale Gente Veneta, ha fatto il punto in dettaglio sui fenomeni emergenti che testimoniano una fauna selvatica sempre più fuori controllo con rischi per le attività agricole, gli allevamenti e l'intero ecosistema.

"Gli agricoltori sono i custodi dell'ambiente - ha ricordato **Giulio Rocca**, presidente di Confagricoltura Venezia. - Ma da anni ormai stanno pagando il prezzo del proliferare fuori controllo di molte specie autoctone e di varie specie esotiche penetrate nel nostro territorio. La situazione sta diventando insostenibile e chiediamo alla Regione di partecipare attivamente ad una gestione condivisa che affronti i problemi sul campo".

Il presidente Berlatto: "Agricoltori chiedete i danni e reclamate l'applicazione delle norme che già esistono in linea con le direttive europee in materia"

All'appello di Confagricoltura Venezia ha risposto nel suo intervento il presidente Sergio Berlatto che ha invitato gli imprenditori agricoli a sollecitare la Regione Veneto all'applicazione di normative regionali in linea con le direttive europee. "Esiste già la legge regionale 30 del 2016 che, sentito il parere di Ispra, può permettere di intervenire con misure finalizzate al controllo delle specie dannose e nocive - ha affermato Berlatto. - Manca ancora però la delibera attuativa della Giunta Regionale. Ma gli agricoltori non possono più aspettare, occorre creare strategiche sinergie. Avete il dovere di segnalare i danni che subite e reclamare a gran voce misure di monitoraggio e controllo a tutela dell'intero ecosistema e delle attività produttive".

I danni da fauna selvatica ammontano a 70 milioni di euro; sono 52 le specie nocive di cui 39 cacciabili. Il cinghiale al primo posto per danni causati



La fauna selvatica provoca danni per 70 milioni di euro a livello nazionale, secondo i dati Eurispes, citati da Giacomo De Franceschi, naturalista ed esperto in gestione ambientale e agricoltura, nella sua relazione, in cui ha analizzato settore per settore (colture agricole ed allevamenti). Si tratta di 52 specie, di cui soltanto 39 risultano cacciabili.

Il cinghiale è in assoluto l'animale più nocivo per le attività agricole, si stima che sia causa dell'80 per cento dei danni, seguito da corvidi, roditori e altre specie di uccelli.

Per l'allevamento in valle da pesca la vera calamità è il cormorano che sta mettendo in ginocchio l'intero settore

Vi sono vere e proprie calamità poi in settori specifici: Matteo Poja, responsabile vallicoltori di Confagricoltura Venezia e membro del direttivo dell'EPS, ha ricordato il caso dei cormorani che, praticando la caccia sociale, riescono a distruggere interi allevamenti di pesce. "Ogni esemplare si ciba di circa 4 etti di pesce al giorno e durante queste operazioni ne ferisce anche una grande quantità - ha precisato Poja. - Negli ultimi anni il numero dei cormorani è aumentato a dismisura fino a raggiungere le migliaia di esemplari con conseguenze tali da mettere in ginocchio il settore della vallicoltura in cui molti imprenditori rinunciano ormai a seminare gli avannotti chiudendo di fatto gli allevamenti".

La Regione Veneto ha in programma incontri con i tecnici dell'Ispra sulla questione dei cormorani. Per i risarcimenti del danno si punta a trasmettere le domanda ad Avepa

Il direttore della sezione Caccia e Pesca della Regione Veneto ha comunicato che gli uffici tecnici hanno in programma degli incontri interlocutori con i ricercatori di ISPRA sulla questione dei cormorani al fine di iniziare un percorso conoscitivo che, ci si augura, possa portare nel prossimo futuro a un possibile piano di controllo/gestione della specie in parola per ridurre in ultima analisi i danni al patrimonio ittico da essa provocati. Inoltre la Regione sta studiando di trasmettere all'Avepa (l'agenzia regionale per i pagamenti) le domande di risarcimento danni da fauna selvatica in modo da accelerare i tempi di liquidazione.



Elsa de' Giusti: sanzioni e opportunità

Riteniamo interessante e utile per tutte le aziende pubblicare delle indicazioni sull'adozione di un efficace Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo che da un lato risponda efficacemente agli obblighi del D. LGS. N. 231/2001, e dall'altro un'opportunità per l'efficientamento dell'azienda.

L'OPPORTUNITÀ OFFERTA DAL D. LGS. N. 231/2001

La vita dell'individuo, come singolo o nelle formazioni sociali, anche le più elementari, è attanagliata da obblighi di legge. Ciò vale, ovviamente, anche per l'imprenditore agricolo, il quale si trova a dover fronteggiare tutta una serie di adempimenti che, inevitabilmente, rappresentano dei costi necessari per poter esercitare la propria attività. Non di rado, tuttavia, si tende a sottovalutare la *ratio legis* ovvero lo spirito della legge, la ragione ed il fine che hanno animato il legislatore e, magari, addirittura l'utilità che è possibile trarne. A ben vedere, con riferimento al noto D. Lgs. n. 231/2001, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito, per brevità, "MOG") - la cui adozione, peraltro, salvi casi particolari, non costituisce un vero e proprio obbligo - può rappresentare un'opportunità, sia in termini di investimento per l'attività di impresa sia in termini di diminuzione del rischio e tutela dell'ente.

La disciplina di cui si tratta sovverte radicalmente il brocardo latino "*societas delinquere non potest*" e contempla una sorta di responsabilità penale dell'ente, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto e che coinvolge, quindi, anche la realtà aziendale, con misure e sanzioni che la colpiscono direttamente. Il D. Lgs. n. 231/2001 annovera una molteplicità di **categorie di reato** riconducibili a:

- reati contro la Pubblica Amministrazione;

- reati societari;
- delitti informatici;
- delitti di criminalità organizzata, di terrorismo e di immigrazione;
- reati di lesioni colpose gravi e gravissime e di omicidio colposo commessi in violazione della normativa antinfortunistica;
- delitti contro la personalità individuale;
- reati in materia ambientale;
- reati in materia di diritto d'autore;
- reati contro l'industria e il commercio (assumono particolare rilievo la frode nell'esercizio del commercio, la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, la fabbricazione ed il commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale, la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari);
- reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio e corruzione tra privati.

Le **sanzioni** previste a carico dell'ente in conseguenza della commissione o tentata commissione degli specifici reati - nell'interesse o a vantaggio dell'ente - possono essere molto gravi e tali da paralizzare l'attività dell'impresa:

- sanzioni pecuniarie;
- confisca del prezzo o del profitto del reato;
- pubblicazione della sentenza;
- sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la P.A., salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; divieto di pubblicizzare beni o servizi), le quali possono essere applicate all'ente non solo all'esito del giudizio in cui

continua a pag. 36 ►

35

► L'informazione costante come chiave di volta: occorre intervenire tempestivamente con monitoraggi capillari su tutto il territorio veneto

La fauna selvatica sta diventando un fenomeno quasi incontrollabile anche secondo esperti e ricercatori universitari.

"L'informazione è il nodo cruciale - ha spiegato Chiara De Fassi Negrelli Rizzi, ricercatrice e docente Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente, Università di Padova. - Occorrono censimenti capillari in tutto il territorio veneto con adeguate, e diverse rispetto al passato, operazioni di monitoraggio e controllo. La tempestività è il fattore cruciale per non arrivare troppo tardi. E' fondamentale affrontare il fenomeno a monte, al fine di un razionale e proficuo utilizzo delle risorse per prevenzione e risarcimento dei danni".

Vincere l'immobilismo e applicare misure di prevenzione dei fenomeni, prima che ne derivino dei disastri. L'UE prevede già l'eradicazione dello scoiattolo grigio

"Troppo spesso si è intervenuti con estremo ritardo come testimonia il fenomeno delle nutrie - ha ribadito Dino Scaravelli, professore al Corso di laurea in Scienze e gestione della natura, Università di Bologna. - Vogliamo ricordare cosa è successo in Australia dove il coniglio importato nel continente si è letteralmente mangiato milioni di ettari di coltivazioni agricole, ha ampliato l'erosione del territorio e distrutto l'habitat della fauna locale? E infine per cercare di risolvere il problema hanno importato le volpi che, invece, si sono divorate le specie autoctone! E' solo un esempio per capire che prevenire i fenomeni è sempre la strategia più efficace perché altrimenti, una volta che il danno è fatto, non è facile rimediare. Tanto per essere chiari l'Unione Europea prevede l'eradicazione dello scoiattolo grigio, ma finora tutto tace qui da noi e rischiamo di beccarci anche un'altra bella multa milionaria per non aver preso i provvedimenti adeguati! Troppo spesso si è intervenuti con estremo ritardo come testimonia anche il fenomeno delle nutrie: bisogna agire sempre seguendo un approccio scientifico e tecnico ben consolidato".

ne sia stata accertata la colpevolezza, ma anche in via cautelare nel corso del procedimento

Spesso le imprese, anche le più virtuose, si trovano a valutare di adottare un MOG solo nella fase patologica ovvero dopo la contestazione del fatto di reato. In realtà, il MOG rappresenta uno **strumento** utile prima di tutto nell'ambito della ordinaria attività di impresa.

In sostanza, poiché il D. Lgs. n. 231/2001 rappresenta la disciplina volta a sanzionare la colpa da **organizzazione** della società, il MOG rappresenta un'occasione per conferire una veste formale a comportamenti attesi o semplicemente già in essere all'interno dell'azienda, che vengono tradotti nel modello in termini di organizzazione.

Ma per essere realmente utile, il MOG deve essere **effettivo ed efficace**: la "carta" deve riflettere necessariamente la realtà aziendale e l'operatività voluta dall'imprenditore stesso, non una mera certificazione. Il MOG deve, quindi, essere redatto da un consulente attento ed esperto con l'essenziale contributo dell'imprenditore, il quale deve stabilire ciò che è necessario.

Naturalmente il MOG va adeguato a partire dalle dimensioni dell'azienda e deve contemplare necessariamente un reciproco adattamento tra le **procedure** all'interno dell'azienda e quanto richiesto dalla normativa. Occorre effettuare un'attenta **analisi dei rischi**, che possono ben essere diversi da un'impresa rispetto ad un'altra, e sviscerare le possibili fonti della condotta illecita. Il MOG deve essere **vincolante**, ma a tal fine non deve essere l'abito più bello, bensì un abito usato ed adeguato nel tempo.

Proceduralizzazione e controllo dell'attività aziendale consentono non solo di valutare in maniera anticipata "il rischio penale di impresa", ma anche di introdurre un **sistema di controllo e sanzioni** teso ad impedire la commissione di reati da parte dei singoli dipendenti. Non solo: attraverso un concreto ed effettivo **sistema di deleghe** la struttura aziendale definisce i precisi compiti di ciascuno, escludendo una sovrapposizione di responsabilità che possano condurre ai vertici, concretamente distaccati dall'effettivo svolgimento di quella specifica attività.

Per un altro verso, le procedure contenute nel MOG debbono essere avvicinate alla **produttività**. L'obiettivo principale di qualsiasi imprenditore è rappresentato dalla produzione. Ebbene, il reato in quanto tale può essere inteso come un fattore della produzione, il quale - con un gioco di parole - si traduce in un costo della produzione, che l'imprenditore - al pari di qualsiasi altro costo - non può consentire non sia controllato.

Con l'adozione di un MOG effettivo ed efficace viene pertanto a crearsi un equilibrio tra proceduralizzazione, produzione e controllo.

Vi sono ulteriori aspetti concreti nella vita dell'azienda per cui, sovente, si rende utile l'adozione del MOG, ad esempio nei rapporti con le banche, quale elemento di valutazione del rischio di impresa, oppure nell'ambito degli appalti pubblici.

Né può essere taciuta la recente novella rappresentata dall'autoriciclaggio, che, in sostanza, punisce il soggetto che ha commesso il reato per l'utilizzo dei proventi del reato medesimo che egli stesso fa, fattispecie nella quale possono agevolmente confluire anche reati tributari apparentemente esclusi dall'ambito del D. Lgs. n. 231/2001. Naturalmente tutte le considerazioni appena svolte valgono, in particolare, anche per il settore agricolo, ove è indispensabile un MOG che rifletta l'operatività della singola impresa, in modo da rappresentare un investimento utile ed uno strumento effettivo ed efficace, atto ad individuare ed analizzare una molteplicità di aree di rischio, quali quelle attinenti la sicurezza e la salute dei lavoratori, l'impiego di cittadini stranieri, la qualità dei prodotti, le frodi nell'esercizio del commercio, la tutela ambientale, lo smaltimento dei rifiuti, i rapporti con le amministrazioni pubbliche o comunque con l'esterno, ecc., al fine di prevenire la commissione di reati.

Appare dunque necessario che l'imprenditore valuti attentamente le conseguenze, anche a medio-lungo termine, legate alla mancata adozione di un effettivo ed efficace Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Elsa de' Giusti

avvocato del Foro di Treviso e-mail: avv.elsa.degiusti@gmail.com

Annata buona per le olive padovane e veronesi

Si prospetta un'annata di riscossa per le olive padovane e veronesi, dopo un 2017 che ha segnato grandi perdite di prodotto a causa delle gelate e della siccità straordinaria. Le piante nel Veronese, nel Basso Padovano e sui Colli Euganei quest'anno sono invece cariche di prodotto.

"Quest'anno contiamo di recuperare nelle zone del Veronese e del Padovano quello che si è perso lo scorso anno, quando il fenomeno dei disseccamenti delle infiorescenze e di cascola delle olive appena allegate causò la perdita di quasi tutte le olive nell'areale padovano e del Grappa - spiega **Leonardo Granata**, presidente degli olivicoltori di Confagricoltura Veneto -. Il clima è stato favorevole, a parte qualche grandinata che ha causato danni a macchia di leopardo. C'è stata anche molta umidità tra giugno e luglio che ha inciso sulla presenza della mosca dell'olivo, ma i bollettini puntuali

diramati dall'Aipo, l'associazione interregionale dei produttori olivicoli, ha consentito di difendersi tempestivamente dagli attacchi. Sarebbe stata un'annata eccellente, se non fosse per elementi di criticità legati a fitopatie non bene identificate, che hanno causato episodi di cascola pari a un 15-20% nel Veronese e nel Padovano, ma fino al 40% nel Vicentino e nel Trevigiano. Su questi microrganismi patogeni chiediamo una risposta più rapida da parte degli enti, dall'Università di Padova alla Regione".

La superficie coltivata a olivo in Veneto, secondo i dati di Veneto Agricoltura, è leggermente cresciuta (4.980 ettari, +0,4%), in virtù dell'entrata in produzione degli impianti messi a coltura negli anni precedenti. Verona si mantiene stabile con 3.530 ettari e concentra circa il 70% delle superfici regionali, così come Vicenza (560 ettari), mentre Treviso (465 ettari) e Padova (415

ettari), fanno segnare dei leggeri incrementi: + 3,3% la Marca, + 1,2% la città del Santo. Secondo le stime di Aipo, quest'anno la raccolta regionale arriverà a 160.000 quintali di olive, quasi il 35% in più rispetto all'anno scorso. Spiega il direttore di Aipo, **Enzo Gambin**: "Sarebbe stata un'annata eccezionale, ma gli attacchi funginei hanno causato perdita di prodotto. È andata molto meglio, comunque, rispetto al resto d'Italia, dove la resa quantitativa è scarsa a causa delle basse temperature primaverili e delle patologie. Da sottolineare che gli olivicoltori del Nordest sono cresciuti molto nell'attenzione e nella cura delle piante, riducendo il rischio di attacchi anche della mosca, che diventa insidiosa con l'aumento dell'umidità. Infine, va rimarcato l'importante ruolo che sta rivestendo la sinergia tra olivicoltura e turismo, che stimola i turisti a visitare le colline e ad acquistare i nostri oli dop".

I pensionati di Confagricoltura: “Troppi tagli a servizi e pensioni”

All'assemblea regionale di Vicenza la preoccupazione per la chiusura degli ospedali, le liste d'attesa sempre più lunghe per le visite e l'escalation della criminalità

Tagli alle pensioni, peggioramento dei servizi sociosanitari, aumento della criminalità. Sono questi i nodi che preoccupano gli anziani agricoltori, che spesso vivono con assegni al limite della sopravvivenza dopo una vita di sacrifici e duro lavoro nei campi. Un quadro tracciato al convegno regionale degli agricoltori pensionati di Confagricoltura, che si è svolto all'Alfa Fiera hotel di Vicenza alla presenza di oltre 200 anziani provenienti da tutto il Veneto.

A delineare problematiche e istanze della categoria è stato **Rodolfo Garbellini**, agricoltore rodigino nominato da pochi mesi presidente nazionale dell'Anpa, l'associazione dei pensionati di Confagricoltura che in Veneto conta circa 9.000 associati. “Lo scenario politico sociale che abbiamo di fronte non è certo dei migliori - ha detto -. Le misure di rigore e di contenimento della spesa hanno toccato pesantemente il sistema pensionistico, allungando i tempi di pensionamento e riducendo in prospettiva gli importi anche a causa di un inadeguato meccanismo di indicizzazione delle pensioni. La riduzione in atto dei servizi pubblici, dai trasporti a sportelli postali, ospedali, scuole, centri culturali e ricreativi, peggiora il quadro e prospetta una progressiva emarginazione degli anziani. Una tendenza che dobbiamo contrastare con convinzione, facendo capire che la presenza di tanti agricoltori anziani è motivo di sviluppo, coesione sociale, conservazione del territorio e valorizzazione delle tradizioni e della cultura agricola”.

Molte le richieste inevase, “come la definizione di un migliore sistema di perequazione delle pensioni, che sia indicizzato all'aumento del costo della vita, ma anche l'eliminazione della norma in base alla quale il pensionato coltivatore diretto o lap è obbligato al pagamento del 50% dei contributi previdenziali se non dimostra la vendita o il passaggio dell'azienda ai propri figli”. In materia di assistenza sociosanitaria, Garbellini ha espresso preoccupazione per il taglio ai servizi “come la limitazione alle esenzioni, la chiusura di ospedali e l'aumento del ticket, per non parlare delle liste d'attesa sempre più lunghe per le visite specialistiche e ospedaliere. Particolare attenzione - ha rimarcato - deve essere rivolta anche all'assistenza domiciliare, per consentire agli anziani autosufficienti di rimanere a



casa propria, consentendo anche di alleggerire le strutture sanitarie pubbliche e private”. Infine la sicurezza, con l'escalation della criminalità che vede sempre più spesso nel mirino gli anziani: “Occorre incrementare l'attività di informazione e prevenzione, implementando gli incontri con esponenti delle forze di polizia e chiedendo alle istituzioni agevolazioni e sgravi contributivi per l'installazione di sistemi di protezione nelle case”.

Enrico Pizzolo, presidente di Confagricoltura Vicenza, ha chiesto agli anziani agricoltori di farsi testimoni di un'agricoltura che deve sempre guardare avanti per progredire: “Oggi c'è la tendenza a dipingere l'agricoltura come qualcosa di bucolico. Ma guardando indietro non si va da nessuna parte. La grande agricoltura che abbiamo ereditato dai nostri nonni è stata creata sempre puntando a nuovi obiettivi, stimolando scienza, innovazione, tecnologia”. Un concetto ribadito da **Michele Negretto**, vicepresidente regionale di Confagricoltura, e dal presidente dei pensionati dell'associazione **Giancarlo Marchiori**. E proprio sulle grandi innovazioni portate nell'agricoltura dalla meccanizzazione negli ultimi 150 anni si è conclusa l'assemblea, coordinata da **Antonio Boschetti**, direttore dell'Informatore Agrario, con un excursus di **Piergiorgio Laverda**, pronipote del fondatore della storica azienda, accompagnato da una carrellata di immagini storiche.

37



A Susegana una giornata dedicata al **cicloturismo**

Lunedì 19 novembre, nella tenuta Borgoluce, convegno organizzato da Agriturist-Confagricoltura sul benessere psicofisico legato alle vacanze a pedali e alla corretta alimentazione

Sarà la provincia di Treviso a ospitare quest'anno l'Educ Tour di Agricycle Veneto, la rete regionale di **Agriturist-Confagricoltura** che raccoglie gli agriturismi attrezzati per rispondere alle esigenze del cicloturismo, un settore che in Italia è in forte crescita.

L'evento, che si svolgerà lunedì 19 novembre nella Tenuta Borgoluce a Susegana, punta a mettere a fuoco i diversi aspetti del cicloturismo mettendo in rete tutti gli attori del settore: tour operator, fornitori

di servizi cicloturistici (negozi di noleggio bici-ebike, guide...), associazioni attive nel settore cicloturistico o di promozione culturale-territoriale, titolari o collaboratori di strutture ricettive o di aziende agricole con vendita diretta di prodotti, personale addetto alla promozione di luoghi d'interesse culturale da visitare (musei, ville, parchi, edifici rurali storici), persone interessate al mondo del cicloturismo.

38

Quest'anno il focus sarà su sport, alimentazione e benessere abbinati al turismo. Titolo dell'evento sarà infatti "L'appetito vien pedalando - sport e nutrizione come ricetta del benessere", che punterà a mettere in luce come il cicloturismo sia non solo un'opportunità di scoperta e conoscenza del territorio, ma anche di raggiungere il benessere psicofisico attraverso la corretta alimentazione e il movimento costante, anche in vacanza.

La giornata si aprirà alle 10 con un convegno introdotto da **Leonardo Granata**, presidente di Agriturist Veneto e **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto. **Robert Seppi**, ex direttore dell'Azienda di soggiorno e turismo di Bolzano, parlerà dell'esperienza di cicloturismo in Trentino Alto Adige con riferimento all'accoglienza e ai servizi accessori offerti dalle



19.11.2018

Tenuta Borgoluce

Località Musile, 2, Susegana (Tv)

Per info e prenotazioni:
segreteria@agrituristveneto.it
049 8223506

CONVEGNO
Introduzione e saluti
 L. Granata - Presidente Agriturist Veneto
 L. Giustiniani - Presidente Confagricoltura Veneto

RELATORI
R. Seppi
 ex direttore Azienda soggiorno e turismo di Bolzano
E. Schiavon
 p.o. progetti ed iniziative di turismo rurale, Regione Veneto
R. Lotto
 Sindaco del Comune di Grisignano di Zocco, Progetto Green Tour
L. Cominato
 Nutrizionista

Modera
 L. Granata - Presidente Agriturist Veneto

Conclusioni
 A. Sartori - Referente Rete Agricycle Veneto

strutture presenti in prossimità dei percorsi cicloturistici esistenti. **Elena Schiavon**, organizzatrice di progetti e iniziative di turismo rurale per la Regione Veneto, spiegherà come si sta muovendo la Regione Veneto in materia di cicloturismo tracciando un focus sulle infrastrutture e ciclovie regionali esistenti, soprattutto quelle che stanno per essere concluse, con particolare riferimento alla Treviso-Ostiglia e all'Adige Sud. La Schiavon spiegherà anche la sinergia tra infrastrutture pubbliche e strutture private che mettono a disposizione i propri servizi. Quindi **Renzo Lotto**, sindaco del Comune di Grisignano di Zocco, metterà sul tavolo testimonianze ed esperienze concrete del Comune, che è direttamente coinvolto nel percorso Ostiglia Media del progetto Green Tour. Infine **Laura Cominato**, nutrizionista, illustrerà i cardini della corretta alimentazione sportiva.

Alle 13 verrà offerta una degustazione di prodotti tipici degli agriturismi di Agricycle Veneto, quindi alle 14.30 una visita guidata all'azienda Borgoluce. L'ingresso alla manifestazione è gratuito, con prenotazione obbligatoria chiamando la segreteria di Agriturist al 049 8223506 o inviando una mail a segreteria@agrituristveneto.it

EDUC TOUR

"L'appetito vien pedalando"

Sport e Nutrizione come ricetta per il Benessere

ore 9.30 - Registrazione ospiti
 ore 10.00 - Convegno
 ore 13.00 - Degustazione di prodotti tipici degli agriturismi di Agricycle e Agriturist Veneto
 ore 14.30 - Visita guidata in azienda



Publicati i **dati Istat 2017**: più presenze, arginare l'abusivismo

È stato pubblicato dall'ISTAT il rapporto 2017 sull'agriturismo. Il dato più evidente delle cifre 2017 sull'agriturismo è il netto e costante aumento, negli ultimi 10 anni, delle aziende agricole che hanno investito sull'avvio dei servizi di ospitalità. Negli ultimi dieci anni sono aumentati i posti letto (+40,7%), le piazzole di sosta (+66,5%) e i posti a sedere (37,1%), ma è cresciuta moltissimo l'offerta di sport e attività varie, a dimostrazione che all'interesse per una vacanza rilassata, che segue i ritmi della campagna e della natura e che permette di gustare prodotti agricoli di qualità vanno uniti pacchetti turistici integrati con attività diverse dal trekking, alle passeggiate



a cavallo, dai corsi di cucina al benessere. Accanto ai dati positivi - segnala Agriturist - va anche sottolineato che 1376 aziende, nel 2017, hanno cessato la loro attività.

Sono aumentati gli agriturismi che producono Dop e Igp, così come è netta la connotazione "al femminile" della crescita dell'agriturismo nel 2017: sono 8.483 gli agriturismi gestiti da donne. L'agriturismo - conclude Agriturist - ha tutte le carte in regola per intercettare quote significative del turismo mondiale. Le potenzialità di sviluppo dell'offerta sono ancora notevoli, soprattutto in termini di antichi edifici rurali da recuperare per l'accoglienza, con la proposta di attività

diversificate, per venire incontro alle nuove richieste della collettività e l'offerta di specialità enogastronomiche "made in Italy", da valorizzare tramite la ristorazione e la vendita sul posto. Si tratta di un patrimonio irripetibile da valorizzare, tutelare e difendere dalla concorrenza sleale. L'abusivismo è un problema che esiste e a cui va assolutamente trovata, nelle sedi opportune, una soluzione. Gli operatori non autorizzati, di cui è impossibile avere cifre ufficiali, danneggiano infatti l'intero sistema turistico. Proprio per disciplinare il segmento della locazione turistica, la Giunta regionale del Veneto, su relazione dell'assessore al turismo Federico Caner, ha licenziato una proposta legislativa che prevede nuove disposizioni in materia di ricettività turistica finalizzate a tutelare sia la qualità dell'offerta anche nel segmento degli alloggi in locazione, sia la trasparenza del settore. Il disegno di legge apporta modifiche alla legge regionale n. 11 del 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" introducendo una serie di obblighi, come per tutte le altre strutture ricettive.

39

Per essere sempre connessi con le principali novità è nata **"Confagricoltura app"**

Confagricoltura ha lanciato una sua app dedicata all'informazione sulle sue iniziative e attività sindacali.

L'app, già disponibile su **apple store** e su **google play store**, consente di essere avvisati in tempo reale su tutte le iniziative di Confagricoltura e sulle principali novità del settore agroalimentare. Ogni nuovo comunicato stampa diramato da Confagricoltura e ogni nuova notizia viene infatti segnalata da una notifica sul proprio smartphone o device.

Inoltre l'app permette di consultare tutte le news e i comunicati stampa in mobilità, in qualsiasi momento.

Obiettivo principale è consentire agli associati, all'intero sistema confederale, ai principali stakeholder, ma anche al pubblico più ampio di cittadini comuni, di essere raggiunti in real time da un'informazione precisa, puntuale, qual è quella che caratterizza la comunicazione di Confagricoltura.

Perché nello scenario attuale essere raggiunti da un'informazione di settore che sia di qualità, autorevole e precisa, è un valore aggiunto. E tutto questo oggi è ancora più facile grazie a Confagricoltura app.

State connessi e aggiornati, scaricate l'app!

Ivan Furlanetto: agricoltura tradizionale, conservativa e pesca

L'esperienza dell'azienda agricola Sant'Ilario Miana Serraglia di Mira (VE)

L'azienda agricola Sant'Ilario-Miana Serraglia, sita a Mira (VE) è un'azienda molto interessante per le peculiarità di avere una lunga storia alle spalle di tradizione e innovazione e di unire le pratiche dell'Agricoltura Conservativa con quelle convenzionali nella gestione dei terreni. Inoltre l'azienda gestisce un'ampia valle da pesca con metodo di allevamento estensivo senza l'utilizzo di mangimi.

Direttore Ivan Furlanetto, lei prima di diventare direttore agronomico dell'azienda ha maturato notevoli esperienze in un'azienda multinazionale di macchine agricole, qual è stato il suo primo impatto con l'azienda? in sintesi, qual è la storia dell'azienda, quali sono le dimensioni aziendali, le colture e gli allevamenti?

L'azienda ha radici profonde ai tempi della Serenissima. I primi atti ufficiali risalgono al 1428. Si tratta di un'unità produttiva che ha sempre vissuto l'innovazione e la trasformazione, di pari passo con lo sviluppo dell'agricoltura moderna. Il grande impulso è stato dato negli anni '70 dal gruppo Ferruzzi, che adottò le ancora attuali tecniche di miglioramento fondiario e l'utilizzo di attrezzature agricole all'avanguardia. Ho capito da subito che era necessario proseguire attraverso questo percorso di innovazione. Oggi coltiviamo 800 ettari differenziando la produzione con cereali autunno vernini, colture proteiche e mais. All'interno dell'azienda è presente poi una valle da pesca di 400 ettari, adibita all'allevamento di orate, branzini, cefali e anguille.

40

Qual è la filosofia aziendale? Che pratiche colturali adottate?

Le tecniche colturali oggi praticate sono quelle che cercano di ridurre al massimo l'impatto ambientale delle lavorazioni, riducendo al minimo le arature e prediligendo le minime lavorazioni senza inversione degli strati di suolo, attraverso l'utilizzo di attrezzature quali l'arieggiatore e trattori cingolati, che riducono il compattamento del terreno e riducono il consumo del gasolio. Una grande attenzione viene riposta anche nell'irrigazione, grazie all'utilizzo di rangers e manichette, che aumentano l'efficienza di utilizzo dell'acqua, riducono gli sprechi di gasolio e tempo. Una parte dell'azienda è investita con circa 97 ettari di fasce tampone e 17 ettari a boschetti. Queste tecniche di coltivazione sono state introdotte agli inizi degli anni 2000 per preservare il bacino scolante della laguna veneta.

Come riuscite a far convivere l'agricoltura convenzionale con quella conservativa?

L'agricoltura conservativa, richiede una conoscenza approfondita della struttura del terreno. Dal punto di vista aziendale abbiamo cercato le tecniche di lavorazione più adatte alla tipologia di terreno e le abbiamo poi estese anche all'agricoltura convenzionale. I primi anni abbiamo notato una calo delle rese ed un parziale aumento dei costi, ma il terreno si è poi rigenerato, portandosi ai livelli di produttività dell'agricoltura convenzionale. Mi permetto di dire che le rese sono addirittura superiori all'agricoltura convenzionale.



Che difficoltà avete incontrato nelle vostre sperimentazioni e ricerche? Con quali Enti collaborate?

L'azienda è stata da sempre molto attiva nella collaborazione con enti di ricerca, università ed enti di controllo. Durante l'epoca Ferruzzi, si iniziò la sperimentazione di nuovi prodotti per la cura delle colture e per la concimazione, sempre nel rispetto ambientale. Gli scenari odierni richiedono la conservazione del suolo, e l'azienda si sta adeguando con l'utilizzo di concimi organici. L'azienda Agricola Sant'Ilario è capofila nel progetto chiamato "Dig Control", che consiste nella sperimentazione di digestati con inibitori della nitrificazione. Il progetto è in collaborazione con Università di Padova, ARPAV e Confagricoltura. L'azienda partecipa poi in modo autonomo al progetto "Operation Pollinator" con circa 4 km di fascia inerbita in prossimità dei bordi e capezzagne, atte a favorire la proliferazione e lo sviluppo degli insetti pronubi. È attiva anche un progetto per il rilancio del Mais nel territorio Italiano, con la coltivazione in campo di 10 ettari di mais ad alto contenuto energetico.

continua a pag. 43 ►

Anga Veneto in visita all'azienda **Maschio Gaspardo**

Martedì 30 ottobre 2018, i Giovani di Confagricoltura del Veneto, si sono dati appuntamento presso gli stabilimenti di Maschio Gaspardo di Campodarsego (PD).

L'incontro, che ha avuto luogo nel pomeriggio, è stato voluto ed organizzato dal consiglio di presidenza Anga Veneto formato dal presidente Giulio Manzotti e dai vice presidenti Piergiovanni Ferrarese e Serena Sartori, con l'obiettivo di fare un focus sull'agricoltura conservativa, in particolare sulla lavorazione dei terreni.

Maschio Group è una azienda leader nel settore a livello europeo nella progettazione e costruzione dei macchinari per la preparazione del terreno ed è partner di Veneto Agricoltura nel progetto agricoltura conservativa, con le prove in campo nella azienda regionale di Valle Vecchia.

Hanno risposto all'appello una quarantina di giovani agricoltori provenirenti da tutto il Veneto e dalla Lombardia, tra i quali la vice presidente nazionale Anga Alda Dalledonne. Il gruppo è stato accolto nella sede storica della Azienda ospite, lo stabilimento di Campodarsego, località della campagna padovana che ha visto la nascita della piccola officina in cui i fratelli Maschio avviarono la loro attività artigianale di costruzione attrezzi agricoli e che oggi ospita il cuore del gruppo, con gli uffici direzionali, lo showroom, l'assemblaggio di alcuni macchinari quali: sarchiatrici, coltivatori, erpici rotanti, frese e trince; e il grande magazzino ricambi, che assicura l'arrivo del pezzo richiesto sul campo entro 24h dalla richiesta.

Successivamente gli associati Anga sono stati guidati alla Maschio Academy, un padiglione dedicato ad ospitare corsi di aggiornamento per il personale e conferenze. Qui si è tenuta una breve assemblea in cui sono stati ricordati i prossimi appuntamenti nazionali. Il presidente regionale ha espresso la vicinanza di tutta l'associazione ai soci di Belluno, colti in quelle ore da una grave ondata di maltempo che ha devastato il territorio e danneggiato diverse aziende.

Si è tenuta in seguito una interessante esposizione del Sig. Giuseppe Tramontin, manager di prodotto specializzato in attrezzature per la minima lavorazione.

Tramontin ha catturato l'attenzione dei giovani presenti illustrando le differenze e le criticità tra le tecniche di lavorazione minima e quelle tradizionali. Controllo delle infestanti e gestione dei residui colturali del precedente ciclo, sono le principali difficoltà che gli operatori devono affrontare sul campo con le lavorazioni superficiali entro i 25-30cm della agricoltura conservativa.

La conservazione dello strato fertile del suolo, evitare la destrutturazione del terreno, limitare il ruscellamento delle acque e la conseguente erosione sono gli obiettivi dell'agricoltura conservativa.

Maschio Group costruendo negli anni la „gamma completa“ offre agli operatori attrezzature di ogni tipo dagli aratri tradizionali a quelle

specificatamente realizzate per rispondere alle esigenze di chi segue i principi suddetti. Dissodatori, coltivatori combinati con dachiere e rulli di affinamento posteriori sono le attrezzature studiate, progettate e realizzate da Maschio confrontandosi con gli operatori in campagna e con gli agronomi. Attrezzature che hanno la capacità di lavorare ampie superfici in minor tempo. L'elevata velocità di lavoro è infatti lo strumento che consente alle componenti meccaniche delle attrezzature la migliore lavorazione del terreno.

Seminatrici da sodo, che escludono completamente la lavorazione del terreno, sono inoltre proposte dal Gruppo. Attrezzature trainate che tramite elementi di semina zavorrati e forniti di assolcatori con specifiche inclinazioni, garantiscono la buona collocazione del seme nel terreno.



Terminata la conferenza la delegazione Anga si è trasferita presso lo stabilimento di Cadoneghe dove viene realizzata la componentistica delle attrezzature realizzate da Maschio. Moderni robot tagliano le spesse lamiere in acciaio, forgianno i coltelli delle frese e degli erpici, temprano le parti metalliche, saldano i pesanti rulli ed i telai, tutto con la massima precisione, costanza di lavoro e velocità di esecuzione. È stato possibile per i giovani soci parlare con i tecnici, richiedere informazioni circa i processi di lavorazione, la qualità degli acciai impiegata nella realizzazione, ecc.

Terminata l'approfondita visita, ha avuto luogo un divertente momento conviviale presso un locale della zona, nella migliore tradizione Anga. Momenti che sono sempre occasione di confronto e di scambio di informazioni ed esperienze professionali.

Maschio Group ha risposto con generosità alla richiesta di Anga Veneto, due manager hanno seguito ed accompagnato il nutrito gruppo di visitatori rispondendo con pazienza a tutte le curiosità. Anga Veneto desidera esprimere la propria gratitudine alla dirigenza del Gruppo Maschio ed al personale che si è dimostrato così ospitale.

Efrem Tassinato - comunità dei Wigwam, enogastronomia

Efrem, oltre alla tua attività di mecenate e promotore delle attività Wigwam, sei conosciuto per le competenze enogastronomiche e culinarie. Il Ministro Centinaio ha voluto associare l'agricoltura al turismo. Un connubio che nel Veneto funziona da molto tempo non solo attraverso la valorizzazione dei prodotti della terra nei ristoranti, ma anche negli agriturismi. Ci potresti guidare per mano alla riscoperta di quei prodotti agricoli che possono trovare una maggiore valorizzazione nell'enogastronomia?

Qualche giorno fa a Luca Zaia, presidente della Giunta regionale del Veneto, ho rivolto la domanda di cosa intendesse programmare sulla scala locale, ora che il Ministro Gianmarco Centinaio gestirà, insieme alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali anche quelle

42

del Turismo. Lui mi ha ricordato - sottintendendo la piena assonanza - che nel 2005 fu lui, come vicepresidente della Regione Veneto a gestire insieme, sia le deleghe dell'agricoltura che quelle del turismo. Il tempo e il contesto non erano adeguati per approfondire il ragionamento ma questo è lo spunto che mi permette, ora in questo mezzo di informazione che va al mondo delle imprese agricole, di svilupparlo portando due casi concreti di vera sinergia tra i due comparti. Il rischio infatti è che sì, agricoltura e turismo afferiscano allo stesso assessore e/o ministro ma che le programmazioni scorrano parallelamente senza sfociare in tangibili azioni integrate.

Questa del mettere insieme agricoltura e turismo, se tolta dalla palude della burocrazia e dalla vacuità di infiniti studi che partoriscono soluzioni magari belle ma, nella realtà impraticabili, può rappresentare la rivoluzione copernicana che finalmente, orienterà a sostanziare lo sviluppo duraturo e sostenibile dei territori e delle comunità locali che li popolano.

Dicevi, due casi concreti. Vostri o di altri?

Wigwam è un'organizzazione di protezione ambientale fatta di persone che si mettono in gioco personalmente. Le parole sono facilmente travisabili, le cose che si fanno, invece no. Possono a volte risultare non efficaci, poiché nessuno nasce imparato ed alcuni fattori sono difficilmente prevedibili, ma sono reali e da essi se ne può ricavare l'utile insegnamento per aggiustare il tiro. Se ne otterrà anche un risultato emulativo (è più facile copiare che inventare e creare di sana pianta!) ed è questo che Wigwam fa dalla fondazione della Comunità Ecologica nel 1972.

I due esempi, che mi hanno visto promotore e partecipe riguardano l'esordio de La Via di Karol nel 2009 e il menù proposto in occasione dell'ultima edizione delle Previsioni Vendemmiali organizzate da Veneto Agricoltura il 10 agosto 2018.



Ma La Via di Karol è attinente al turismo religioso. Quindi, cosa c'entra con l'agricoltura e le produzioni tipiche?

Ah, di sicuro, e come sottotitolo fa "Itinerario Europeo dei Piccoli Santuari". Dico, non dei grandi santuari, che sono normalmente una cosa a sé, rispetto al contesto territoriale in cui si trovano. Altra cosa sono i piccoli, normalmente situati in aree rurali, e con esse, ancor oggi, vivono un rapporto osmotico. I pellegrini sono i turisti ante litteram: da sempre si recano al santuario per motivi di fede, ma poi praticano il ricettivo locale, mangiano i prodotti del territorio, visitano le cantine. Magari ci può scappare il souvenir religioso fatto in RPC, ma fisicamente sono in quel territorio vivificandone l'economia e il tessuto sociale.

Nel giugno del 2009 la nascente Rete Wigwam

polacca della Malopolska (capoluogo Cracovia) mi chiese di portare qualche idea innovativa al Festival della Carpa di Zator. Un mese prima, fu nostro ospite presso la sede Wigwam di Arzerello ad uno degli incontri con la stampa agroalimentare di ARGAV, Franco Manzato che allora ricopriva l'incarico di Vicepresidente della Regione Veneto con deleghe sia per l'Agricoltura che per il Turismo. Fece un appassionato intervento sulla necessità di promuovere, su mercati nuovi, i prodotti tipici regionali con un marcato accenno al Prosecco. Fu così che proposi questo nostro vino sia come ingrediente che come abbinamento di una ricetta che ho chiamato "Carpa di Zator DOP alla veneziana".

Qual è la ricetta?

La ricetta, eseguita con una modalità simile alla scaloppina al vino bianco, ebbe un gran successo, anche perché questo pesce, allevato in grandi stagni dal fondo fangoso, ha sì carni molto delicate ma con un retrogusto della melma in cui si rintana (inconveniente non presente nelle carpe allevate su fondali ghiaiosi e sabbiosi). Per coprire tale difetto questa carpa viene fritta, affumicata, oppure messa in saùr. Tutte pratiche che, insieme all'handicap coprono anche la bontà delle carni. La cottura su prosecco, grazie alla naturale acidulità di questo vino, risolve l'inconveniente insieme mantenendo, ed anzi accentuando, in sapidità questo pesce.

Col brodo, preparato sempre con questa carpa, feci un risotto con riso Carnaroli del Delta del Po IGP arricchito da una base preparata con un battuto di Lardo della Saccisica. Ovviamente il Prosecco Veneto DOC fu anche proposto come abbinamento e il tutto entusiasmo il centinaio di commensali di questo pranzo istituzionale tanto, che l'allora governatore della Malopolska e numerosi sindaci del territorio auspicarono l'inizio di un interscambio più continuativo col Veneto.

Come operava allora la comunità Wigwam?

Rete Wigwam, in quel periodo, per conto di Ministero del Turismo e Regioni Marche e Lazio, era impegnata nella realizzazione del progetto di valorizzazione turistica della Via Salaria, tra Porto d'Ascoli e Roma, prima strada consolare. Questo progetto sviluppava il tema del cicloturismo insieme alle produzioni tipiche e la cucina locale, declinando il tratto anche come via della fede.

La Dolina Karpia dove si trova il Comune di Zator in Polonia, dista non più di 15 km da Wadowice, dov'è nato Papa San Giovanni Paolo II al secolo Karol Wojtyła e venne quasi da sé creare una connessione con Roma, dove questo grande personaggio concluse il suo cammino temporale e si trovano le sue spoglie. Il tutto per favorire, coi flussi di pellegrini che, in un senso e nell'altro, percorrono questo tragitto, le economie rurali dei territori attraversati. Dove vi sia un piccolo santuario da visitare e, nel contempo, prodotti tipici, cucina locale, possibilità di pernottamento.

Risultato? In poco meno di dieci anni: 30 territori lungo il percorso Polonia, Slovacchia, Austria, Slovenia, Italia si sono organizzati in Comunità Locali di Offerta e Interscambio e un potenziale, stimabile in oltre 17.000 parrocchie che programmano una media di due gite all'anno, per un totale di oltre un milione e mezzo di pellegrini ancora tutto da esplorare. Pubblico che si muove quasi sempre nella mezza/bassa stagione e dotato di un potere di acquisto non elevatissimo ma comunque, nei numeri, interessante.

E l'altro esempio?

Riguarda principalmente il mondo del vino, dove la proliferazione dei nuovi impianti, in specie del vitigno Glera (che dà il Prosecco), va assumendo l'aspetto di una bolla speculativa che, come tale, può rischiare di esplodere nei prossimi anni.

Il Veneto nel 2018 risulta essere la quarta potenza mondiale nella produzione di vino con il 35,5% del totale di vino italiano esportato. La domanda è: come consolidare e semmai, come ancora ampliare tale mercato? Dal mio punto di vista ci si deve giocare due carte: portare il mercato sui territori di produzione attraverso le più disparate combinazioni turistiche; ampliare la cultura del vino come ingrediente



di ricette e come abbinamento/accompagnamento dei piatti e più in generale del food, ad iniziare dalle forme più elementari come da sempre è l'“ombreta e spunceto” dei bàcari veneziani.

Da qualche anno le Previsioni Vendemmiali, organizzate nei primi giorni di agosto da Veneto Agricoltura, sono accompagnate da mie proposte di abbinamento, in specie coi vini sperimentali che si vanno studiando al Centro Viticoltura Enologia di Conegliano Veneto.

Quest'anno coi vini sperimentali “Bronner Alpaigo”, “Mattarella” e “Tocai Microvinificazioni” ho proposto un menu composto da un crostino con stoccafisso mantecato, uno spiedino di porchetta trevigiana, dei rigatoni di pasta fresca senza uovo di grano tenero e semi di canapa conditi a freddo all'ortolana e con olio extravergine di oliva del Garda, Formaggio Piave DOP nelle sue tre principali varianti; fresco, mezzano e vecchio, degli zaleti di Burano e, per finire, un ghiacciolo al Prosecco.

Insomma, il successo del vino veneto sarà mantenuto e ulteriormente rafforzato, se posto a traino di tutte le altre produzioni tipiche e delle cucine dei territori. Speso come biglietto da visita ed invito ai turisti di tutto il mondo a venire alla scoperta dei luoghi che lo producono.

e.c.

43

da pag. 40 ►

L'azienda gestisce anche la prima valle da pesca della Laguna Sud di Venezia che ha una lunga storia alle spalle. Il vostro allevamento è legato alle tecniche tradizionali che seguono i cicli di crescita dei pesci senza intervenire con l'aggiunta di mangimi.

Come riuscite a reggere sul mercato che in questi ultimi anni è diventato molto agguerrito?

Purtroppo il mercato locale e nazionale non premia la produzione della nostra valle e di quelle che adottano un sistema di allevamento con metodi naturali e senza utilizzo di mangimi. Nel nostro ambiente oggi alleviamo orate, branzini, diverse tipologie di cefali e le anguille. L'accrescimento avviene secondo il ciclo naturale senza forzare i



tempi. Ad esempio un'orata del peso di circa 400 gr impiega due anni dopo la semina per essere immessa sul mercato. L'alimentazione è del tutto naturale: le orate si cibano di mitili presenti in valle e di granchi; il branzino si ciba di cefali appositamente seminati come pastura. La pesca viene esercitata manualmente in un periodo limitato dell'anno, quando il pesce sente la naturale esigenza di svernare. Tutto questo aumenta la qualità del pescato, anche se il mercato non fa distinzione.

Da qualche tempo sono in discussione le concessioni demaniali e le confinazioni delle aree. Ciò nonostante l'azienda sta investendo rinnovando i bacini della valle. Su questo fronte, ci sono nubi o schiarite all'orizzonte? Quali nuovi progetti intende realizzare l'azienda?

L'azienda ha sempre utilizzato agricoltura di precisione in modo frammentario. Il progetto prossimo riguarderà l'utilizzo di questa tecnica come strumento di tutti i giorni per tutte le fasi agronomiche, dalla lavorazione, alla semina, alla raccolta.

E' al vaglio anche l'ipotesi di creare una struttura di ospitalità diffusa per far vivere lo splendido scenario della valle a chi vuole immergersi nella natura, alle scolaresche e agli appassionati di avi fauna.

e.c.

OFFERTA PRESTAGIONALE SU TUTTI I RICAMBI ORIGINALI DA NOI FORNITI:

- MASCHIO GASPARDO spare parts
- CLAAS spare parts
- MATERMACC spare parts

AGROSERVIZI
SPARE PARTS

AGRO SERVIZI 4.0
area sistemi digitali per la telemetria e l'agricoltura di precisione

INIZIA LA STAGIONE DELLE PROMOZIONI INVERNALI, AVRAI LA CERTEZZA DI AVERE:

- Macchina efficiente durante il lavoro
- Risparmio netto sui ricambi impiegati
- Pagamenti personalizzati dalla nostra finanziaria
- Chiedi un preventivo

• NOLEGGIO trattori
telescopici e
macchine da raccolta

• ASSISTENZA TECNICA
specializzata per
agricoltura 4.0

AGROSERVIZI
TI OFFRE

www.agroserviziagricoltura.it - 15.000 mq. di esposizione

Arquà Polesine (Ro)

+39 0425 452000

Carmignano di Brenta (PD)

+39 049 9430472



AMAZONE

GREPPARO

CLAAS

GOLDONI

MANITOU

DOMINONI

GASPARO

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

offepello

MAZZOTTI

MATERMACC

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

MAZZOTTI

CRESSONNI

UNIDREEN

FERRI

GILIBOLDI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI

AGROSERVIZI